

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

670° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	17
3 ^a - Affari esteri.....	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione.....	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	39
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	44

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	47
Terrorismo in Italia	»	48
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	50
Schengen.....	»	59

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i>	60
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

282^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALLA POSSIBILITÀ DI SOTTOPORRE AD ISPEZIONE PERSONALE UN SENATORE

Il Presidente PREIONI informa che con lettera del 24 novembre 2000 il Presidente del Senato ha sottoposto all'attenzione della Giunta la questione – sollevata dal senatore Dolazza con missiva del 6 novembre scorso – circa la legittimità o meno della prassi invalsa in alcuni aeroporti, ed in particolare in quelli milanesi, di sottoporre ad ispezione personale i parlamentari, pur se qualificatisi come tali, in occasione dell'imbarco sugli aeromobili.

In particolare, il Presidente del Senato ha rilevato come la tutela prevista dall'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, sia assoluta e, come tale, vada garantita in modo totale, anche se non sfugge alla Presidenza stessa che vi sono rilevanti esigenze nella sicurezza dei trasporti che, tuttavia, dovranno essere garantite alla luce della citata tutela costituzionale.

Il Presidente Preioni richiama altresì alcuni precedenti parlamentari concernenti la questione in esame: in particolare, la risposta scritta del Ministro dell'interno all'interrogazione n. 4-01324 del deputato Maticena (XII legislatura, *Atti Camera*, v. allegato B della seduta del 28 novembre 1994), nonché il dibattito svoltosi nella seduta notturna del 3 agosto 1994 per lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00139 dei senatori Brigandì ed altri.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono ripetutamente la parola i senatori BRUNI, FASSONE, RUSSO e MUNGARI.

Infine, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

611^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Bassanini e i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per la pubblica istruzione Manzini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLE AUDIZIONI CONCERNENTI IL DISEGNO DI LEGGE N. 4860, IN MATERIA DI ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Il senatore ROTELLI chiede chiarimenti sulle richieste di audizioni pervenute al Presidente della Commissione in merito al disegno di legge n. 4860 (Norme generali sull'attività amministrativa): in particolare, sarebbe opportuna una precisazione circa la provenienza della richiesta degli studiosi di diritto amministrativo, se si tratti cioè di una istanza formale degli organi direttivi, ovvero di sollecitazioni di altra natura.

Il presidente VILLONE precisa di non aver ricevuto, al momento, alcuna richiesta formale, ma solo sollecitazioni non ufficiali per richieste di audizioni. In ogni caso, gli studiosi di diritto amministrativo saranno convocati con un invito agli organi direttivi della loro associazione.

Il senatore ROTELLI, quindi, chiede di precisare il termine per gli emendamenti già fissato per il disegno di legge in questione, indicato al 19 dicembre.

Il presidente VILLONE assicura che il termine sarà riconsiderato in funzione dello svolgimento delle audizioni previste in materia.

IN SEDE REFERENTE

(4870) Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 dicembre, procedendosi alla trattazione degli emendamenti.

Il senatore PASTORE illustra i suoi emendamenti: con l'emendamento 1.7 si introduce un vincolo per le amministrazioni, imponendo di predeterminare un limite numerico annuale per i collocamenti in aspettativa; l'emendamento 1.6 ha lo scopo di non includere i magistrati delle diverse giurisdizioni, né gli avvocati dello Stato, in coerenza a indirizzi ormai consolidati secondo i quali tali peculiari figure professionali non dovrebbero mai essere adibiti a funzioni non proprie. Di conseguenza, gli emendamenti 1.8 e 1.9 modificano il testo in altre parti corrispondenti; l'emendamento 1.10 estende la vigilanza anche ai soggetti privati, mentre l'emendamento 1.12 intende richiamare l'attenzione sulla esclusione dei prefetti; l'emendamento 3.3, così come il 3.4, sollecita un approfondimento del problema, in quanto non risultano sufficientemente chiare le disposizioni concernenti l'accesso alla dirigenza pubblica; l'emendamento 4.1 comporta una semplice precisazione testuale, mentre gli emendamenti 5.2 e 5.3 sono diretti a riformulare l'articolo 5 in modo da precisare chi effettua la chiamata dei dirigenti interessati e anche per determinare alcune condizioni, come quella che prescriverebbe la nomina solo in caso di carenza di personale alle dipendenze della pubblica amministrazione di cui si tratta, nonché il carattere temporaneo dell'incarico.

La senatrice PASQUALI illustra l'emendamento 1.2, sostenendo che la lettera c) contenuta nel comma 5 dell'articolo 1 può determinare alcuni equivoci, nell'individuazione dei casi di nocumento all'amministrazione.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO si pronuncia sugli emendamenti: quanto all'emendamento 1.7, si rimette alla valutazione del Governo; sugli emendamenti 1.5, 1.3 e 1.6, si dichiara favorevole in riferimento ai magistrati, trattandosi di proposte conformi alle riserve da lei stessa espresse in merito all'inclusione dei magistrati. Tuttavia non considera giustificata l'esclusione degli avvocati dello Stato, la cui fisionomia funzionale non è assimilabile certamente a quella dei magistrati. In merito all'emendamento 1.8, si rimette alla valutazione della Commissione, trattandosi di una modifica di carattere eminentemente formale. Si dichiara contraria, invece, all'emendamento 1.10, così come agli emendamenti 1.2, 1.9 e 1.11, diretti a travolgere alcune disposizioni che garantiscono le pubbliche amministrazioni sia di provenienza sia di destinazione. Si dichiara favorevole, viceversa, agli emendamenti 1.4 e 1.12, di contenuto identico, salvo che non sia fornita una motivazione persuasiva circa l'e-

esclusione dei prefetti. Si dichiara quindi contraria a tutti gli emendamenti relativi all'articolo 3, mentre sull'emendamento 4.1 esprime un parere favorevole. In merito all'emendamento 5.2 si rimette alla valutazione della Commissione, mentre si dichiara contraria all'emendamento 5.3 e favorevole al 5.1. Sull'emendamento 5.4, infine, si rimette alla valutazione della Commissione, trattandosi a suo avviso di una modifica meramente formale.

A nome del Governo si pronuncia il ministro BASSANINI: dichiarando un parere favorevole sull'emendamento 1.7, esprime parere positivo anche sull'emendamento 1.5, osservando che la seconda parte è superflua e facendo notare che l'Avvocatura dello Stato è in corso di riforma con apposita iniziativa legislativa all'esame della Camera dei deputati; in quella sede, sarebbe possibile esaminare e risolvere la questione sottesa al disegno di legge in esame in riferimento agli avvocati dello Stato: a prima vista, infatti, si tratta di una figura intermedia tra quelle considerate, non essendovi da un lato una pressante esigenza di circolazione con l'esterno che già è propria della stessa attività professionale, d'altro canto non essendo del tutto opportuno consentire tale circolazione con la flessibilità di forme concepita per i dirigenti pubblici. Si dichiara favorevole, quindi, anche agli emendamenti 1.3 e 1.6, che peraltro sarebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 1.5. Quanto all'emendamento 1.1, considerato che la questione degli avvocati dello Stato può essere già risolta in forza dell'emendamento 1.5, fa notare che nell'attuale ordinamento vi è ancora la qualifica di procuratore dello Stato, nondimeno in via di superamento. Si dichiara quindi favorevole agli emendamenti 1.8 e 1.10, considerando opportuna una vigilanza estesa anche ai soggetti privati, mentre è contrario all'emendamento 1.2, giacché la disposizione della lettera c) è a suo avviso assai opportuna per prevenire possibili conflitti di interessi. Si dichiara favorevole, quindi, sia all'emendamento 1.9 sia all'emendamento 1.11, nonché agli emendamenti 1.4 e 1.12, di contenuto identico, osservando in proposito che non risultano ragioni valide per l'esclusione dalla carriera prefettizia, se non in forza della peculiarità del relativo ordinamento, che tuttavia è caratteristica propria anche della carriera diplomatica; d'altra parte, la normativa in esame ha proprio lo scopo di avvicinare ulteriormente le esperienze professionali dei dirigenti con ordinamento pubblicistico e di quelli con ordinamento di natura contrattuale. Si dichiara contrario, invece, agli emendamenti relativi all'articolo 3, rammentando che a differenza di altri paesi come la Gran Bretagna, Francia e Germania, non vi sono norme italiane capaci di assicurare prospettive professionali nelle pubbliche amministrazioni a quei dirigenti che abbiano assunto incarichi in organismi internazionali in esito a concorsi o a selezioni competitive. Con le misure in esame, dunque, potranno essere utilizzate nelle pubbliche amministrazioni italiane quelle risorse professionali, da indirizzare alla dirigenza pubblica, secondo l'adattamento dei diversi meccanismi previsti dal regime generale di accesso. Si dichiara favorevole, quindi, agli emendamenti 4.1, 5.2, 5.3, 5.1 e 5.4.

Il senatore ROTELLI osserva che per quanto riguarda i prefetti una ragione di esclusione sarebbe piuttosto valida, giacché al prestigio di quella carica non potrà giovare, a suo avviso, il transito temporaneo in posizioni anche dirigenziali presso imprese o enti.

Secondo il senatore PASTORE la stessa obiezione potrebbe essere riferita agli ambasciatori.

Il presidente VILLONE ritiene che tali considerazioni abbiano un certo fondamento, ma invita a valutarle con maggiore attenzione in un momento successivo, prima della discussione in Assemblea.

Su richiesta del senatore GUBERT, il ministro BASSANINI precisa che il riferimento all'Unione europea, contenuto nell'emendamento 5.1, è conforme alla natura dei rapporti tra Stati membri e Unione.

Il presidente VILLONE, quindi, propone di considerare gli emendamenti 5.1 e 5.4 quali subemendamenti al 5.3.

La Commissione consente.

A una successiva richiesta di chiarimento del senatore GUBERT, il ministro BASSANINI precisa che gli organismi internazionali a carattere regionale corrispondono a una tipologia ben definita e riconoscibile, trattandosi di organizzazioni, come ad esempio l'OCSE e il Consiglio d'Europa, che raggruppano più Stati in un'area non globale ma territoriale.

Si procede quindi alle votazioni.

L'emendamento 1.7 è accolto dalla Commissione.

In assenza del proponente, l'emendamento 1.5 è fatto proprio dalla relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, ma limitatamente alla prima parte.

In tale limite, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Sono di conseguenza assorbiti gli emendamenti 1.3, 1.6 e 1.1.

La Commissione, quindi, con distinte votazioni approva gli emendamenti 1.8 e 1.10.

La senatrice PASQUALI ritira l'emendamento 1.2.

Con distinte votazioni sono successivamente approvati gli emendamenti 1.9, 1.11, nonché gli emendamenti 1.4 e 1.12, di contenuto identico.

La Commissione approva l'articolo 1 nel testo modificato.

Il presidente VILLONE ricorda che sull'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti.

Quanto agli emendamenti relativi all'articolo 3, il 3.1 è dichiarato decaduto per l'assenza del proponente, il 3.3 e il 3.4 sono ritirati dal senatore PASTORE.

La Commissione, quindi, accoglie l'emendamento 4.1 e successivamente l'articolo 4 nel testo modificato.

Approvato l'emendamento 5.2, la Commissione accoglie gli emendamenti 5.1 e 5.4 (fatto proprio dalla relatrice in assenza del proponente) quali subemendamenti al 5.3 e successivamente il 5.3 nel testo modificato.

La Commissione approva l'articolo 5 nel testo risultante dalle modifiche accolte.

È infine conferito alla relatrice il mandato a riferire in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti relativi ad autorizzazioni per lo svolgimento di attività disciplinate dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvate con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e del regolamento di esecuzione regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, nonché del procedimento per il riconoscimento della qualità di agente di pubblica sicurezza a norma dell'articolo 43 del Testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 31 agosto 1907, n. 690 (n. 782)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PARDINI illustra lo schema di regolamento, che introduce disposizioni dirette a semplificare il rilascio di autorizzazioni di pubblica sicurezza per attività produttive e il rilascio della dichiarazione di agibilità per locali di pubblico spettacolo. Si prevede, inoltre, di semplificare il procedimento di attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ad agenti di custodia dipendenti da amministrazioni pubbliche. In proposito considera opportuno un riferimento espresso anche alle guardie notturne.

La *ratio* del regolamento è quella di accorpate in un unico intervento di semplificazione procedimenti diversi riguardanti la sicurezza pubblica; in sostanza, le nuove disposizioni vengono inserite nel corpo del Regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (approvato con R.D. il 6 maggio 1940). Si è così agito perché, trattandosi di

una fonte secondaria il dispositivo può essere più facilmente modificato da provvedimento avente eguale natura regolamentare.

Occorre tener conto, inoltre, che il testo in esame è stato valutato dai comuni firmatari del protocollo d'intesa, dalle amministrazioni statali interessate, e dalla Conferenza Unificata, che ha espresso parere favorevole.

Nel merito, le autorizzazioni di polizia per spettacoli, esercizi pubblici, domestici, da annuali diventano permanenti con sollievo per il cittadino e deflazione di attività amministrativa; un'unica licenza assorbirà l'autorizzazione di polizia e quella ai fini dell'esercizio dell'attività; le richieste non dovranno più essere corredate di documenti originali ma di semplici autocertificazioni.

La vigilanza sui locali pubblici non si fonderà più solo sulla Commissione di vigilanza, ma anche sulla relazione tecnica di un professionista.

Significative appaiono le semplificazioni in materia di rilascio del porto d'armi, la cui disciplina è così equiparata alle norme degli altri paesi europei.

In conclusione, il relatore osserva che per il porto d'armi sarebbe sufficiente il requisito della residenza, non essendo spesso agevole individuare il domicilio. La Commissione provinciale di vigilanza, di cui all'articolo 4, presieduta dal Prefetto, potrebbe essere invece affidata ad altro organo periferico o locale, mentre occorre valutare con attenzione l'esclusione assoluta delle categorie interessate, che invece potrebbero continuare a partecipare mediante propri esperti, in conformità a una tradizione consolidata.

Complessivamente, lo schema di regolamento introduce importanti elementi di semplificazione, rendendo più agile il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole con le osservazioni appena indicate.

Il senatore PINGGERA si dichiara favorevole alle disposizioni contenute nell'articolo 3 in materia di porto d'armi, dirette ad ampliare le possibilità di richiesta anche per i cittadini comunitari con residenza o domicilio in Italia. Sarebbe invece riduttiva, a suo avviso, la limitazione al solo requisito della residenza.

Il senatore PASTORE osserva che l'articolo 141 delle leggi di pubblica sicurezza viene riformulato semplificando le procedure e la composizione delle commissioni provinciali. Quanto alle collezioni di armi, solleva il dubbio che vi sia invece una complicazione estendendosi la relativa disciplina anche all'arma singola.

Il relatore PARDINI, in merito alla composizione delle commissioni provinciali di vigilanza di cui all'articolo 4, ribadisce che l'esclusione delle categorie interessate che abitualmente partecipano con propri esperti, non appare del tutto giustificata. Quanto alle armi da collezione, ritiene che una semplificazione vi sia comunque, perché si prevede una sola autorizzazione anche per una pluralità di armi.

Il senatore MAGNALBÒ ricorda una recente legislazione in materia di armi artistiche e antiche, che ne ha declassato la qualificazione ad oggetti non aventi natura di armi: paventa, dunque, che con la normativa in esame si torni a qualificare quegli oggetti come armi.

Il sottosegretario BRUTTI prende atto dei rilievi formulati nel corso della discussione, precisando che il requisito del domicilio per la richiesta del porto d'armi è connesso alla circostanza che ci si riferisce anche a cittadini non italiani. In merito alle altre questioni, il testo unico vigente prevede l'autorizzazione per detenere armi da collezione (una misura diversa sia dal porto d'armi, sia dalla detenzione di armi nel proprio domicilio), che non comprende l'autorizzazione a detenere munizioni. Con la normativa in esame, la nozione di collezione comprende anche le singole armi, sempre senza autorizzazione a detenere munizioni.

Si dichiara quindi disposto a rendere esplicito il riferimento anche alle guardie notturne mentre, quanto alla commissione provinciale di vigilanza, di cui all'articolo 4, manifesta disponibilità ad accogliere le indicazioni del relatore.

Il senatore D'ALÌ osserva che l'articolo 3 dello schema in esame non richiama la legislazione del 1975 sul porto e la detenzione di armi: di conseguenza, l'intento di semplificazione ne potrebbe risultare parzialmente vanificato.

Su proposta del presidente VILLONE, si conviene quindi di affidare al relatore l'incarico di redigere un parere favorevole con le osservazioni formulate e condivise nel corso dell'esame.

*SULL'ESAME DEL PROGETTO DI REGOLAMENTO COMUNITARIO CONCERNENTE
«EURODAC»*

Il senatore BESOSTRI, incaricato quale relatore sul progetto di atto comunitario in titolo, informa la Commissione che il Regolamento è stato già adottato dal competente Consiglio dei ministri dell'Unione europea. Di conseguenza, non vi sono spazi residui per un indirizzo parlamentare nella fase ascendente di formazione dell'atto normativo comunitario. Tuttavia, richiama l'attenzione sulla circostanza che il regolamento comunitario contiene una disciplina assai rigorosa e severa della catalogazione e conservazione delle impronte digitali, con le garanzie necessarie per la tutela delle libertà individuali.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione

(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice BUCCIARELLI osserva che il programma in esame costituisce un adempimento necessario in attuazione della riforma dei cicli scolastici, di cui alla legge n. 30 del 2000. Tale legge costituisce uno dei principali interventi di legislazione istituzionale in materia di istruzione e completa il quadro delle riforme realizzate nel corso della XIII legislatura.

Il programma in esame è previsto dall'articolo 6 della legge: secondo tale norma il Governo deve presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, un programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma, che deve contenere i criteri generali per la riorganizzazione dei curricula, un progetto generale di riqualificazione del personale docente, i criteri generali per la formazione degli organici di istituto, l'indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione della legge e il piano per l'adeguamento delle infrastrutture.

La deliberazione che le Camere adotteranno sul programma dovrà contenere, secondo la legge, indirizzi specificamente riferiti alle singole parti del programma.

Osserva, quindi, che tali indirizzi sono di una certa importanza, poiché la concreta attuazione della riforma dei cicli avverrà attraverso l'emanazione di regolamenti di delegificazione: la legge, infine, prevede che i regolamenti stessi siano adottati «in conformità agli indirizzi definiti dalle Camere» sul programma. Dunque gli indirizzi espressi dalle Camere integreranno – insieme alle norme generali della legge 30 – i criteri e principi cui si dovranno attenere i regolamenti di delegificazione.

Gli indirizzi adottati dalle Camere sono anche rilevanti ai fini della predisposizione del regolamento interministeriale con cui si provvederà ad individuare i titoli universitari ed i curricula richiesti per il reclutamento del personale della scuola di base; si tratta di un regolamento autorizzato dalla legge 30 a derogare a quanto previsto dalle vigenti norme di legge in materia.

Un punto particolarmente importante della riforma è quello che concerne il personale docente. Il programma presentato dal Governo si fa carico di prefigurare possibili percorsi formativi che consentano l'adeguamento del personale.

Per quanto riguarda le strutture edilizie, il programma ricorda, innanzi tutto, che l'edilizia scolastica è competenza degli enti locali: dei comuni, per la scuola dell'infanzia e la scuola di base, della provincia per il settore dell'istruzione secondaria. Alle regioni spetta invece la programmazione.

Per quanto riguarda il rapporto con le regioni e gli enti locali, non sembra che le misure di attuazione del riordino confliggano con le com-

petenze degli enti territoriali, rilevanti in particolare per la programmazione della rete scolastica e l'edilizia scolastica. All'autonomia scolastica, d'altro canto, il programma in esame imprime senz'altro un rigoroso impulso.

Dal punto di vista sostanziale sembra opportuno, in particolare, che negli indirizzi parlamentari sul programma vi siano criteri precisi e stringenti in materia di esami di Stato.

Quanto agli strumenti normativi da utilizzare, sembra necessario orientare il Governo, in sede parlamentare, nell'individuazione di scelte tra le varie opzioni indicate come alternative, nonché seguire in modo coerente l'articolazione delle fonti regolamentari, tenendo conto dell'impatto sulla legislazione che può derivare dal ricorso a regolamenti autorizzati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988.

Complessivamente, dunque, per i profili di competenza della Commissione ritiene che non vi siano rilievi da formulare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4870

Art. 1.

1.7

PASTORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ogni anno le pubbliche amministrazioni devono indicare il limite massimo di collocamenti in aspettativa cui poter ricorrere a norma del comma 1;».

1.5

LUBRANO DI RICCO

Sopprimere il comma 2 e l'ultimo periodo del comma 6.

Conseguentemente, al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, nonché degli avvocati e procuratori dello Stato».

1.3

MAGNALBÒ, PASQUALI

1.6

PASTORE

Sopprimere il comma 2.

1.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «ed i procuratori».

1.8

PASTORE

Al comma 5, alinea, dopo la parola: «pubblici», inserire le seguenti: «da parte del personale di cui al comma 1».

Conseguentemente nelle lettere a), b) e c) sopprimere le parole: «di cui al comma 1».

1.10

Al comma 5, lettera a), sopprimere la parola: «pubblici».

1.2

MAGNALBÒ, PASQUALI

Al comma 5, sopprimere la lettera c).

1.9

PASTORE

Al comma 5, sopprimere la lettera d).

1.11

PASTORE

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

1.4

MAGNALBÒ, PASQUALI

1.12

PASTORE

Al comma 7, sopprimere le parole: «della carriera prefettizia».

Art. 3.

3.1

LUBRANO DI RICCO

Sopprimere l'articolo.

3.3

PASTORE

Sopprimere il comma 2.

3.4

PASTORE

Sopprimere il comma 3.

Art. 4.

4.1

PASTORE

Al comma 1, capoverso «Art. 1», dopo la parola: «internazionali» inserire le seguenti: «anche a carattere regionale.».

Art. 5.**5.2**

PASTORE

Anteporre i commi 2 e 3 al comma 1.

5.3

PASTORE

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Il dipendente di società iscritta nell'elenco di cui al comma 2 ha diritto al mantenimento del posto di lavoro, con collocamento in aspettativa senza assegni, qualora venga chiamato dallo Stato italiano, in virtù di professionalità, esperienza e conoscenze tecnico-scientifiche posseduti, a ricoprire presso enti, organismi internazionali o Stati esteri, posti o speciali incarichi riconosciuti di interesse per l'Italia; la nomina deve essere motivata dalla carenza di personale alle dipendenze della pubblica amministrazione che disponga di analoghe caratteristiche e può essere disposta solo a tempo determinato, non superiore a tre anni, non rinnovabile qualora il posto o l'incarico assuma il carattere della permanenza».

Sopprimere all'inizio del comma 2 le parole: «Ai fini del presente articolo».

5.1

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, dopo le parole: «di interesse per l'Italia» inserire le seguenti: «o per l'Unione europea».

5.4

LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, sostituire le parole: «ha diritto al mantenimento del posto di lavoro» con le seguenti: «mantiene il posto di lavoro presso la società privata di provenienza».

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

674^a Seduta

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(4594) *Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini Internet e servizi in rete*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Su proposta del relatore Antonino CARUSO, si conviene di riaprire il termine per gli emendamenti al disegno di legge in titolo, fissandolo alle ore 18 del prossimo lunedì 18 dicembre.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(4843) *Antonino CARUSO ed altri. – Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi*

(Discussione e rinvio)

Il relatore RUSSO riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, evidenziandone la finalità adeguatrice rispetto alle esigenze di chiarimento emerse dalla prassi giurisprudenziale di applicazione della procedura in tema di separazione personale dei coniugi. Tale procedura – prosegue il relatore – è rimasta nella sua immutata formulazione a far tempo dal 1940 senza essere scalfita dagli interventi del legislatore che, in tempi diversi, ha prima disciplinato l'istituzione del divorzio con la legge n. 898 del 1970 e successive novellazioni e, dopo, ha introdotto nel 1990 la cosiddetta «piccola riforma» del codice di procedura civile, entrata a regime

nel 1995. In particolare la parziale riforma del codice di procedura civile ha avuto tra le proprie finalità anche quella di concentrare e razionalizzare la fase di trattazione e acquisizione probatoria, con la previsione della sequenza procedimentale dedicata alla trattazione della causa, predeterminando – in particolare – la acquisizione probatoria e la fissazione delle udienze di trattazione secondo la scansione di cui agli articoli 180 (udienza di prima comparizione), 183 (prima udienza di trattazione) e 184 per le deduzioni istruttorie e l'eventuale fissazione, su istanza di parte, di altra udienza per le ulteriori assunzioni probatorie. La coesistenza di tale, rivisto, modello di processo di cognizione con quello – tradizionale e più risalente nel tempo – di cui agli articoli 706 e seguenti in materia di separazione personale dei coniugi ha creato – sottolinea il relatore – prassi differenti nei tribunali nazionali relativamente al suo innesto nel procedimento di cognizione ordinario come novellato, prassi che – molto opportunamente – il provvedimento in discussione mira a razionalizzare.

Passando a trattare dei singoli articoli, il relatore illustra la riformulazione che l'articolo 1 del disegno di legge in titolo propone per l'articolo 706 del codice di procedura civile, che disciplina la forma della domanda di separazione personale, mediante ricorso, e che – con una previsione che appare opportuna – dispone – tra l'altro – l'assegnazione al coniuge convenuto di un termine entro cui il medesimo può depositare memoria difensiva. Se il tentativo di conciliazione non riesce, il successivo articolo 2 – di modifica all'articolo 708 del medesimo codice di rito – conferisce – in particolare – al presidente del tribunale il potere di assegnare termine al ricorrente per il deposito in cancelleria di memoria integrativa che deve contenere gli stessi elementi di cui all'articolo 163, terzo comma, n. 2), 3), 4), 5) e 6), nonché termine al convenuto per la costituzione in giudizio. Il coniuge convenuto che non si costituisce entro il termine indicato con ordinanza dal presidente, ovvero oltre lo stesso, incorre nelle decadenze di cui all'articolo 167. L'articolo 3 introduce un articolo *708-bis* nel codice di procedura civile, rubricato come udienza di comparizione e trattazione davanti al giudice istruttore: si tratta di una costruzione procedurale che assomma opportunamente le udienze previste dagli articoli 180 e 183 del codice di procedura civile, funzionale alla presa d'atto che sono già state esperite le procedure di conciliazione.

Il relatore segnala, infine, alcuni ritocchi ulteriori che il provvedimento in discussione apporta alla materia della separazione personale dei coniugi. Segnala in particolare che all'articolo 706 – come sostituito dall'articolo 1 del disegno di legge – la competenza del tribunale è individuata con gli stessi criteri adottati nella procedura di divorzio. Al nuovo articolo 708, sostituito dall'articolo 2, segnala come molto opportuna la disposizione del nuovo comma terzo, ove si stabilisce che se la conciliazione non riesce, il presidente oltre a sentire i coniugi, sente anche i rispettivi difensori prima di assumere l'ordinanza per il prosieguo della trattazione precisando che tale disposizione è comunque già vigente a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 151 del 1971. Quanto, poi, all'intervallo fra la data dell'ordinanza ovvero tra la data entro cui la stessa

deve essere notificata al convenuto non comparso e quello dell'udienza di comparizione, si prevede – al comma quarto dell'articolo 708 come sostituito – che devono intercorrere i termini di cui all'articolo 163-*bis* ridotti a metà. Manifesta, infine, apprezzamento per la modifica proposta con il nuovo settimo comma dell'articolo 708, che consente al giudice istruttore di revocare o modificare i provvedimenti temporanei ed urgenti assunti dal presidente, estendendo sensibilmente la portata di tale potere atteso che, secondo quanto previsto dal vigente articolo 708, la revoca o la modifica dell'ordinanza stessa si rendono possibili nel solo caso in cui si verificano mutamenti delle circostanze.

Il presidente PINTO dà conto dell'articolato parere reso dalla Commissione affari costituzionali e prospetta altresì una modifica dell'articolo 2, per il nuovo comma terzo dell'articolo 708, mirata ad introdurre la possibilità che al primo tentativo di conciliazione non riuscito possa far seguito - se ritenuto utile – un nuovo tentativo di conciliazione previsto in tempi brevi, al fine di incentivare la possibilità delle parti di pervenire alla auspicabile loro riconciliazione.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

333^a Seduta

Presidenza del Presidente

MIGONE

Interviene il direttore generale della FAO Jacques Diouf.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle organizzazioni internazionali con particolare riferimento al ruolo e alla presenza dell'Italia. Audizione del direttore generale della FAO Jacques Diouf

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 23 novembre scorso.

Il presidente MIGONE, nel dare il benvenuto al direttore generale della FAO, sottolinea l'attualità dell'odierna audizione che fa seguito all'approvazione di un ordine del giorno, durante l'esame dei documenti di bilancio in Commissione, in cui si invita il Governo a dare il massimo sostegno finanziario al Programma speciale per la sicurezza alimentare, lanciato alcuni anni orsono dalla FAO.

Il dottor Jacques DIOUF, direttore generale della FAO, ricorda che al Vertice mondiale sull'alimentazione, svoltosi a Roma nel novembre 1996, i Capi di Stato e di governo dei paesi membri della FAO decisero di raccogliere la sfida della fame e della malnutrizione – che colpiscono 790 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo e circa 34 milioni nei paesi sviluppati, in particolare nell'Europa centro-orientale – fissando l'obiettivo di ridurre della metà le vittime della fame, entro il 2015.

Per raggiungere tale obiettivo sarebbe necessario liberare dalla fame almeno 20 milioni di persone ogni anno, ma finora ci si è fermati a circa 8 milioni l'anno. È necessaria dunque una rinnovata volontà politica per garantire un'alimentazione sufficiente a tutti i popoli del mondo, favorendo

l'aumento della produzione e della distribuzione del cibo mediante investimenti pubblici e privati volti a elevare la produttività agricola. Ciò è particolarmente necessario nei paesi a basso reddito che sono altamente indebitati, in quanto la loro economia è fortemente dipendente dall'agricoltura, il cui sviluppo influenza grandemente la bilancia dei pagamenti, il livello di occupazione e le entrate dello Stato.

Purtroppo si deve constatare che lo sviluppo dell'agricoltura in quei paesi non è considerato come una priorità dalla comunità internazionale, che anzi negli ultimi anni ha ridotto i trasferimenti esterni a favore della sicurezza alimentare. Per mettere in moto un processo virtuoso sarebbero necessari investimenti complessivi nelle attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione del cibo, per un valore di 180 miliardi di dollari all'anno; di essi tre quarti dovrebbero essere forniti dagli investitori privati e la parte restante dal settore pubblico. Gli apporti esterni dovrebbero passare da 10 a 15 miliardi di dollari l'anno, riportandosi così al livello già raggiunto alla fine degli anni '80.

È dunque indispensabile che il processo involutivo in atto sia invertito. Si deve garantire cioè il livello di investimenti necessario a elevare la produzione agricola a un tasso del 2,7 per cento all'anno (che è stato largamente superato da numerosi paesi asiatici nel periodo 1960-1980) e a ottenere un tasso di crescita delle disponibilità alimentari per abitante dell'ordine dell'1 per cento per anno.

Il dottor Diouf espone poi le numerose iniziative avviate dalla FAO, subito dopo il Vertice mondiale sull'alimentazione, per dare coerenza e sistematicità ai programmi contro la fame. In particolare, sono stati elaborati piani strategici per lo sviluppo agricolo sino al 2010 per 150 paesi in via di sviluppo o in transizione; sono state proposte strategie regionali di sicurezza alimentare per le organizzazioni di integrazione economica; è stato rafforzato il Programma speciale per la sicurezza alimentare, lanciato dalla FAO nel 1995, che è già operativo in 61 paesi. Scopo di tale programma è di raggiungere la sicurezza alimentare per tutti i paesi, mettendoli nelle condizioni di produrre loro stessi gli alimenti, invece di distribuire loro il *surplus* dei grandi produttori.

In ciascun paese il Programma speciale inizia con una fase di 3-4 anni in cui si mira a garantire le risorse idriche necessarie, a diversificare le attività produttive e ad affrontare gli ostacoli di ordine socio-economico; segue poi una seconda fase a carattere macroeconomico, nel corso della quale si punta su strategie dirette all'aumento dei redditi degli agricoltori e su piani di investimento per eliminare gli ostacoli infrastrutturali. Un ulteriore strumento messo a punto dalla FAO consiste in formule di cooperazione sud-sud, che consentono ai paesi in via di sviluppo più avanzati di mettere a disposizione di uno Stato nel quale il Programma speciale sia operativo un centinaio di tecnici, che sostengono le comunità rurali nelle attività di coltivazione, di allevamento e di pesca. Finora sono stati firmati accordi per il trasferimento di 1.900 tecnici ed esperti, che costano rispettivamente 600 e 1.000 dollari mensili, a paragone dei circa 15.000 dollari mensili che sono il costo di un esperto internazionale.

Il Programma speciale per la sicurezza alimentare ha l'appoggio delle principali organizzazioni multilaterali impegnate nell'aiuto allo sviluppo, nonché di numerosi donatori bilaterali, dei quali il primo paese a offrire contributi è stata l'Italia, che si è impegnata nel novembre 1996 a concedere un contributo di 12,5 milioni di dollari. Attualmente il Programma ha raggiunto un bilancio di 207 milioni di dollari, di cui 37 tratti dalle risorse delle FAO, 155 da contributi esterni e 15 dagli stessi paesi in via di sviluppo.

Si tratta di risorse rilevanti, ma non ancora sufficienti per rispondere alla richiesta di 88 Stati, che si aspettano progetti concreti per incrementare la produzione agricola e i redditi delle comunità rurali. Le tecnologie disponibili e le strategie economiche già messe a punto sono idonee a raggiungere l'obiettivo di dimezzare il numero di persone malnutrite entro il 2015, se la comunità internazionale saprà mobilitare risorse proporzionate alle sue ambizioni.

L'Italia, che ha sostenuto in maniera eccezionale la FAO prima e dopo il Vertice di Roma, ha l'occasione di dare un nuovo slancio vitale alla lotta contro la fame, nel suo ruolo di presidente di turno del G7 durante il 2001. Si tratta di suscitare la volontà politica e di ottenere le risorse finanziarie necessarie ad ampliare il Programma speciale, con un contributo iniziale dell'ordine di 100 miliardi, che avrebbe un effetto di trascinamento per tutti i paesi donatori e di incoraggiamento per i paesi in via di sviluppo.

Infine il dottor Diouf informa che il Consiglio della FAO ha recentemente deliberato di convocare nel novembre 2001 un «Vertice mondiale dell'alimentazione cinque anni dopo», al quale saranno invitati i Capi di Stato e di governo dei paesi membri. In tale riunione si farà il punto della situazione della fame e della malnutrizione nel mondo, richiedendo a tutti gli Stati di riconoscere la priorità della lotta contro la fame sia sul piano nazionale che su quello internazionale. Anche i Parlamenti saranno chiamati a dare il loro contributo di idee e la FAO auspica che i rappresentanti del Parlamento italiano siano presenti alle riunioni preliminari, alle quali parteciperanno anche esponenti della società civile.

Il presidente MIGONE ritiene utile che il Vertice dei Capi di Stato e di governo sia affiancato da una dimensione parlamentare, a cui il Parlamento italiano garantirà certamente il proprio contributo.

Il senatore CORRAO domanda quali iniziative siano state assunte a livello internazionale per assicurare ai paesi in via di sviluppo l'accesso alle biotecnologie, essenziale per un incremento della produzione alimentare adeguato a far fronte ai rispettivi fabbisogni, ricordando come un formidabile ostacolo sia costituito a tale riguardo dalla tendenza delle grandi multinazionali a far valere in modo eccessivamente rigido i brevetti in loro possesso.

Chiede inoltre quali accorgimenti siano posti in essere per far sì che lo sviluppo agricolo abbia luogo nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale.

Domanda infine se vi sia la possibilità di coinvolgere taluni Stati che attualmente non fanno parte della FAO, ma che dispongono di consistenti risorse finanziarie, come Taiwan o la Libia, nel sostegno dei programmi promossi da tale organizzazione.

Il dottor DIOUF, in risposta ai quesiti testé rivoltigli, fa presente in primo luogo che la FAO ha in corso una serie di iniziative a livello multilaterale per rendere più agevole l'accesso dei paesi in via di sviluppo alle nuove conoscenze nel campo delle biotecnologie, sulla scorta delle intese raggiunte in occasione della Conferenza sulle biodiversità. In tale contesto, la FAO si è adoperata, in particolare, con successo per indurre i soggetti che ne detengono il brevetto a rinunciare allo sfruttamento commerciale di alcuni tipi di geni capaci di limitare l'espressione del carattere alla sola prima piantagione, ciò che comporterebbe la necessità per gli agricoltori di acquistare ogni volta le sementi. Anche sul piano bilaterale, la FAO si è attivata con una serie di iniziative, tra le quali va fatta menzione dell'insediamento di un importante centro per lo sviluppo delle biotecnologie in India.

Condivide poi l'opportunità di perseguire gli obiettivi dello sviluppo agricolo secondo criteri di compatibilità ambientale, facendo presente che a tal fine è stato istituito presso la FAO un apposito dipartimento.

Per ciò che concerne infine l'ultimo dei quesiti rivoltigli dal senatore Corrao, fa presente che la sua Agenzia ha ritenuto di doversi uniformare alla scelta dell'ONU di riconoscere la sola Repubblica popolare cinese, e di non avere rapporti con Taiwan. Fa presente invece che la Libia è membro della FAO, ed in quanto tale è coinvolta, in particolare, nei programmi di sostegno destinati ai paesi dell'Africa subsahariana.

La senatrice SQUARCIALUPI sottolinea in primo luogo l'importanza del contributo assicurato dalle donne nei paesi in via di sviluppo all'agricoltura ed in generale alla produzione. Domanda poi quali prospettive vi siano per garantire alla FAO un contributo finanziario più adeguato da parte di alcuni grandi paesi, e segnatamente gli Stati Uniti e la Germania, il cui attuale impegno non sembra in linea con il ruolo internazionale da essi svolto. Dopo aver quindi domandato quale sia attualmente l'apporto delle ONG alle iniziative della FAO, chiede ragguagli sugli indirizzi che tale organizzazione ha adottato circa la controversa questione dell'allattamento artificiale dei bambini.

Sottolinea infine l'opportunità di un atteggiamento fermo da parte della FAO nel sollecitare da parte dei paesi industrializzati l'adozione di iniziative incisive per la riduzione delle emissioni inquinanti dei rispettivi apparati produttivi, nel quadro dell'impegno per fronteggiare i cambiamenti climatici.

Il dottor DIOUF dichiara innanzitutto di condividere le osservazioni della senatrice Squarcialupi circa l'importanza dell'apporto delle donne all'economia dei paesi in via di sviluppo, in particolare per ciò che attiene al settore agricolo. Al riguardo, fa presente che la FAO è attivamente impegnata affinché, nell'ambito dei programmi da essa promossi, ed in particolare relativamente a quello dedicato alla sicurezza alimentare, un volume adeguato di risorse sia destinato a promuovere il miglioramento della condizione della donna.

Per quanto riguarda l'apporto finanziario degli Stati Uniti e della Germania, rappresenta certamente un motivo di rammarico constatare che attualmente tali paesi non hanno ritenuto di assumere impegni proporzionati al loro ruolo internazionale. L'auspicio è che, in occasione del prossimo vertice G8 di Genova, vi possa essere un rilancio dell'impegno dei paesi più industrializzati per la lotta contro la fame, ed in tale prospettiva un'eventuale scelta dell'Italia di rafforzare il proprio apporto finanziario all'Agenzia potrebbe contribuire a far affermare un analogo orientamento in altri paesi.

Dopo aver ricordato come le ONG siano fortemente coinvolte nelle iniziative della FAO, rileva come la questione dell'alimentazione dell'infanzia presenti aspetti tuttora molto controversi, sia sotto il profilo etico che dal punto di vista sanitario, dal momento che occorre garantire un apporto nutritivo idoneo sotto il profilo non solo quantitativo ma anche qualitativo, in particolare dal punto di vista della protezione immunitaria.

Per quanto riguarda la questione ambientale, il fallimento della Conferenza dell'Aja sui cambiamenti climatici è stato motivo di grande delusione; tuttavia, la lotta contro la deforestazione non dovrebbe risultarne attenuata, e vi sono concrete possibilità di un rilancio dell'impegno su tale versante, sulla scorta delle indicazioni contenute nella Dichiarazione di Roma.

Per quanto riguarda la ricorrente tentazione che si manifesta all'interno degli apparati produttivi dei paesi più industrializzati di trasferire sui paesi in via di sviluppo quote consistenti delle rispettive scorie inquinanti, ricorda che, alla stregua del recente Accordo di Rotterdam, non potrà più farsi luogo allo stoccaggio di rifiuti in un paese in via di sviluppo senza il suo esplicito consenso.

Il senatore PROVERA, con riferimento alla questione dell'allattamento artificiale, rileva come tale pratica sia stata probabilmente incoraggiata anche per ragioni di ordine commerciale al di là di quanto non sarebbe stato giustificato da considerazioni di carattere scientifico. Tuttavia, va considerato che l'allattamento naturale rappresenta la scelta più appropriata soltanto se la madre è in condizione di ricevere un apporto nutrizionale adeguato.

Chiede infine quale sia la posizione della FAO riguardo alla questione delle difficoltà negli approvvigionamenti idrici, destinata presumibilmente ad aggravarsi in rapporto ai cambiamenti climatici in essere,

nonché in merito alle scelte necessarie per fronteggiare le persistenti tendenze all'espansione demografica mondiale.

Il dottor DIOUF dichiara innanzitutto di concordare con le considerazioni testé effettuate dal senatore Provera circa i problemi connessi alla scelta dell'allattamento artificiale, rilevando come anche alla stregua di ciò emerga il carattere prioritario dell'obiettivo di assicurare a tutti gli esseri umani, ed in particolare alle donne con prole, un apporto nutrizionale adeguato.

Per quanto riguarda la questione delle risorse idriche, anche in considerazione delle perduranti tendenze in atto all'espansione demografica su scala planetaria, occorre prepararsi ad uno scenario nel quale la disponibilità dell'acqua, più ancora che delle fonti di energia, sarà il fattore cruciale ai fini dello sviluppo. In tale prospettiva, occorre adoperarsi sin d'ora per evitare che da ciò possano in futuro derivare nuovi rovinosi conflitti tra gli Stati.

Per risolvere gli squilibri demografici occorre mobilitare tecnologie e investimenti, anche nella considerazione che l'incremento del tasso di sviluppo dell'economia è di regola associato ad una variazione di segno opposto nel tasso di crescita demografica.

Il senatore PIANETTA rileva come, nonostante siano state impiegate nel corso degli anni risorse tutt'altro che trascurabili per il superamento delle condizioni di arretratezza che si registrano nei paesi in via di sviluppo, particolarmente nel settore agricolo, i risultati non siano stati pari alle attese. Domanda quindi se ciò sia da attribuire all'insufficienza delle risorse mobilitate o piuttosto alla erronea impostazione delle strategie di sviluppo.

Il dottor DIOUF concorda sulla circostanza che il permanere di oltre 800 milioni di persone, nonostante gli sforzi sin qui condotti, in condizione di indigenza alimentare rappresenti un elemento fortemente insoddisfacente. D'altra parte, va ricordato che la FAO ha indicato quale obiettivo da raggiungere per i prossimi anni il dimezzamento di tale numero di persone, da perseguire attraverso un'ampia strumentazione, che comprende in particolare il programma speciale per la sicurezza alimentare.

Le difficoltà che si incontrano nel condurre una più efficace azione per il superamento del problema della fame sono comunque riconducibili anche alla scarsa consapevolezza da parte degli Stati e delle organizzazioni internazionali del carattere essenziale dello sviluppo agricolo ai fini della lotta contro la povertà. A tal fine, ricorda come si sia assistito nell'ultimo decennio ad una forte riduzione dei finanziamenti ai programmi di sviluppo agricolo da parte di istituzioni come la Banca mondiale e la Banca Interamericana per lo sviluppo.

Il prossimo vertice di Genova del G7, che si svolgerà sotto la presidenza dell'Italia, da sempre molto attenta alle problematiche dello svi-

luppo agricolo, potrà rappresentare un'occasione preziosa per un rilancio dell'impegno in tale ambito.

Il senatore VERTONE GRIMALDI rileva come la riluttanza delle organizzazioni finanziarie internazionali a fornire un più adeguato sostegno ai programmi per lo sviluppo dell'agricoltura nei PVS sia in misura significativa da attribuire alla volontà dei paesi più industrializzati di sostenere le quote di mercato detenute dai rispettivi produttori agricoli, evitando che si affermino produzioni concorrenziali nei paesi più poveri. Anche alla stregua di ciò dovrebbe esservi un ripensamento circa la validità degli indirizzi, largamente affermatasi nell'ultimo decennio, che affidano all'economia di mercato il compito di promuovere soluzioni miracolistiche per i problemi del sottosviluppo.

Il dottor DIOUF, nel prendere atto delle considerazioni testé svolte dal senatore Vertone Grimaldi, ribadisce l'esigenza di un'intensificazione degli sforzi della comunità internazionale a sostegno dello sviluppo agricolo, in coerenza con gli obiettivi generali della lotta alla povertà nel mondo.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Diouf, dichiarando conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

417^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Grandi.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(4911) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore CASTELLANI illustra i contenuti del decreto-legge, ricordando come il provvedimento di urgenza emanato dal Governo si era reso necessario al fine di consentire il rinvio delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, già fissate, in applicazione della normativa vigente, per il 12 novembre 2000; tale rinvio si era reso necessario poiché a quella data non erano ancora entrate in vigore le norme recate dalla legge n. 342 del 2000 (legge entrata in vigore l'11 dicembre), che prevedono espressamente il differimento dei termini concernenti il rinnovo dell'organo di autogoverno dell'ordinamento giudiziario tributario, al fine di consentire che il rinnovo del Consiglio avvenisse dopo l'applicazione della nuova disciplina sulla incompatibilità del giudice tributario e dopo l'entrata in vigore delle nuove norme sulla composizione del Consiglio stesso di cui alla legge n. 342. Il relatore ricorda poi che la Camera dei deputati ha sostituito integralmente il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, riproponendo sostanzialmente le stesse disposizioni dell'articolo 84 della legge n. 342. Pertanto dalla conversione in legge del decreto in esame, come modificato dalla Camera, discende un'ulteriore proroga dei termini entro i quali dovranno essere compiuti dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria tutti gli adempimenti connessi all'attuazione del decreto legislativo n. 545 del 1992, tenuto

conto della diversa entrata in vigore della citata legge n. 342 e di quella di conversione del decreto.

La Camera dei deputati – continua il relatore – ha inserito la previsione di una specifica fattispecie di incompatibilità con l'esercizio delle funzioni giurisdizionali in materia tributaria, nel caso di attività di professore incaricato non temporaneo presso la Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni».

Conclude, auspicando la rapida conversione del decreto-legge, con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Il presidente GUERZONI prende atto che non ci sono iscritti a parlare in discussione generale e dà la parola al sottosegretario GRANDI, il quale condivide l'auspicio del relatore per una rapida conversione del decreto-legge.

Il PRESIDENTE propone alla Commissione di fissare per le ore 19 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla alienazione di beni mobili dello Stato» (n. 788)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 8 marzo 1999, n. 50. Esame e rinvio)

La relatrice SARTORI illustra lo schema di regolamento osservando che i contenuti dello stesso rispondono agli obiettivi di semplificazione contenuti nella legge n. 50 del 1999.

La necessità di una semplificazione procedimentale in materia di beni mobili è collegata alla complessità delle procedure stesse e, soprattutto, all'estrema onerosità per l'erario della gestione di beni inservibili o comunque non proficuamente riutilizzabili nei tempi estremamente dilatati delle procedure di dismissione.

Passando ad illustrare analiticamente il contenuto delle disposizioni, la relatrice rileva che l'articolo 1 individua i beni che sono oggetto dei procedimenti disciplinati dal regolamento, tra i quali sono ricompresi quelli per l'alienazione di beni mobili confiscati e sequestrati a titolo di sanzione amministrativa, con eccezione dei procedimenti speciali di esecuzione previsti dal codice di procedura penale per i quali è prevista una specifica regolamentazione semplificatrice. Viene data soluzione, in particolare, all'annoso e grave problema dei veicoli che hanno formato oggetto di sanzioni varie secondo il codice della strada e che poi, cessate le san-

zioni o dissequestrati, non vengono ritirati dai proprietari. Per una semplificazione delle procedure da seguire e così dare definitiva soluzione alla questione, si è prevista l'applicazione del procedimento regolato dallo schema di regolamento, nel rispetto ed in adesione agli espressi principi dell'articolo 264 del codice di procedura penale, con una specificazione delle modalità di notificazione.

Vengono altresì individuati i procedimenti da escludere dalla disciplina di semplificazione, nel rispetto dei principi legislativi che stabiliscono sfere di autonomia gestionale o sottraggono, per motivi essenziali d'interesse generale, talune procedure alle regole generali.

L'articolo 2, prevede, tra l'altro, l'impiego a fini conoscitivi e gestionali di apposito sito informatico. L'articolo 3, individua l'Ufficio dell'Amministrazione finanziaria che viene deputato allo svolgimento dei nuovi moduli procedurali. Si consente per importi non rilevanti, ed in considerazione anche dei possibili costi di eventuali trasferimenti di beni, una forma decentrata di vendita presso l'Amministrazione consegnataria. Disposizioni specifiche disciplinano l'assegnazione di veicoli da riutilizzare e assicurano l'intervento dell'Amministrazione dei beni culturali per la tutela di beni d'interesse storico e artistico.

L'articolo 4 concerne propriamente le modalità di svolgimento del procedimento di alienazione e prevede il ricorso, in conformità alle vigenti disposizioni legislative, a pubblici incanti e affidamento in concessione. Il ricorso alla trattativa privata viene previsto in ragione di particolari esigenze di tutela del valore anche economico del bene, a fronte di fenomeni di deperimento o forte deprezzamento. È accentuata l'utilizzazione di forme di gestione dei dati e pubblicità in via informatica ed è particolarmente sottolineata la tutela delle esigenze di sicurezza e di ordine pubblico nell'alienazione di armi ed armamenti. Infine, la disposizione si pone come norma di chiusura per gli eventuali richiami di disposizioni di fonti diverse alla disciplina vigente in materia contrattuale dell'amministrazione per la vendita di beni mobili.

Il ricorso alla trattativa privata tra l'altro, è consentito entro il limite di valore stimato dei beni da alienare anche per lotti non superiori complessivamente a lire 150 milioni.

L'articolo 5 richiama sostanzialmente la disciplina sulle approvazioni ed i controlli, chiarendo anche i termini e le modalità procedurali delle verifiche sui contratti attivi da parte degli uffici centrali di bilancio e delle ragionerie provinciali.

L'articolo 6 innova parzialmente la normativa regolamentare sulla permuta di beni mobili, che costituisce comunque una modalità di alienazione, consentendo in via generale il ricorso a tale ipotesi contrattuale e prevedendo specifiche semplificazioni procedurali.

Mentre l'articolo 7 consente di allargare il campo di applicazione del regolamento anche a settori amministrativi con discipline legislative specifiche, gli articoli 8 e 9 costituiscono il quadro di riferimento per il passaggio dei compiti dall'Amministrazione finanziaria alle Agenzie fiscali.

Dopo aver dato conto anche del contenuto degli articoli 10 e 11, la relatrice si sofferma in particolare sulle disposizioni dell'articolo 12, concernente le norme da ritenersi abrogate con l'entrata in vigore del regolamento, per effetto di quanto disposto dalla legge di semplificazione. Vengono abrogate, tra l'altro, disposizioni da intendersi superate in relazione all'evoluzione attuale dell'ordinamento amministrativo e tali da creare incongrue situazioni di aggravio procedimentale.

La relatrice conclude riservandosi di valutare eventuali rilievi e osservazioni che dovessero emergere in sede di discussione generale, preannunciando tuttavia la proposta di esprimere parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (n. 795)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 luglio 2000, n. 212. Esame e rinvio)

Il senatore BONAVITA osserva in premessa che la legge n. 212 del 2000, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, fissa una serie di principi che innovano radicalmente il rapporto tra il fisco e i contribuenti; tra gli altri, egli sottolinea il valore della chiarezza e della trasparenza delle disposizioni tributarie, dell'informazione del contribuente, della conoscenza degli atti e della semplificazione e dell'interpello del contribuente. Attesa la natura di normazione di principio opportunamente l'articolo 16 conferisce al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi per modificare la legislazione tributaria al fine di garantirne la coerenza con i principi dello statuto stesso.

Passando ad illustrare i contenuti del provvedimento egli fa presente che l'articolo 1 reca modifiche al decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973 n.600, concernente l'accertamento delle imposte sui redditi, integrando il contenuto della motivazione dell'avviso di accertamento: esso stabilisce che tutti gli atti dell'amministrazione finanziaria devono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che li hanno determinati, nonché riportare in allegato l'atto richiamato nella medesima dichiarazione.

L'articolo 2 introduce alcune modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto, prevedendo, anche in relazione alla liquidazione dell'imposta dovuta sulla base della dichiarazione, che il contribuente possa fornire chiarimenti richiesti dall'Amministrazione finanziaria entro i trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione della stessa.

L'articolo 3 prevede delle modifiche al decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 462, concernente l'unificazione, ai fini fiscali e contributivi, delle procedure di liquidazione, riscossione ed accertamento, stabilendo che nel caso di riscossione delle somme dovute a seguito dei controlli

automatici delle dichiarazioni relative alle imposte dirette ed a quella sul valore aggiunto, l'Amministrazione finanziaria possa rideterminare tale somme in sede di autotutela e l'iscrizione a ruolo possa essere eseguita soltanto ove il contribuente non provveda a pagare le somme dovute nei trenta giorni successivi alla comunicazione definitiva della stessa.

L'articolo 4 predispone delle modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, prevedendo la motivazione dell'avviso di rettifica del valore degli immobili e delle aziende, ai fini della determinazione dell'imposta di registro, ribadendo anche per tale atto la necessità di indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato, nonché di allegare l'atto richiamato, in attuazione del principio contenuto nell'articolo 7, comma 1 dello Statuto.

L'articolo 5, in materia di imposta sulle successioni e donazioni stabilisce che sia l'avviso di rettifica e di liquidazione predisposto dall'ufficio del registro con riferimento alla dichiarazione di successione, sia l'avviso di accertamento che il medesimo ufficio adotta nel caso di omissione della dichiarazione di successione, devono indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che lo hanno determinato.

L'articolo 6 interviene in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie, definendo il concetto di violazione meramente formale, qualificando tale quella che non arreca pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo dell'Amministrazione finanziaria e che non incide sulla determinazione della base imponibile dell'imposta e sul versamento del tributo.

Analogamente a quanto previsto in precedenza, nel caso l'atto di contestazione delle sanzioni faccia riferimento ad un altro atto del quale il contribuente non ha avuto conoscenza, questo deve essere allegato o almeno deve esserne riprodotto il contenuto essenziale.

L'articolo 7 integra la disposizione concernente il contenuto dei ruoli, stabilendo che i crediti dell'Amministrazione finanziaria non possano essere iscritti nei medesimi in mancanza della indicazione della data di esecutività del ruolo medesimo, del riferimento all'eventuale precedente atto di accertamento, ovvero della motivazione, se pure sintetica, della pretesa.

L'articolo 8 reca modifiche al decreto legislativo 8 novembre 1990 n. 374, concernente il riordino degli istituti doganali e la revisione delle procedure di accertamento, e stabilisce che l'atto di revisione dell'accertamento deve indicare tutti i presupposti che lo hanno determinato e contenere in allegato l'atto eventualmente richiamato, a meno che di quest'ultimo non sia stato riprodotto il contenuto essenziale ai fini della difesa.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 9, che introduce delle modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546, concernente disposizioni sul processo tributario.

In ossequio al principio di estendere la tutela del contribuente nei confronti dell'Amministrazione finanziaria in sede giustiziale, intendendosi con ciò anche il ricorso agli organi di giustizia amministrativa, il legislatore delegato introduce il ricorso straordinario al Capo dello Stato, per le controversie concernenti tributi, con una scelta che solleva numerose

perplessità. A giudizio del relatore, infatti, la norma rischia di vanificare l'obiettivo di rafforzare il processo tributario, e di renderlo meno spedito: l'introduzione del ricorso straordinario, inoltre, appare eccessivamente estensiva rispetto ai principi della legge di delega.

Conclude richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo su tale specifico punto.

Il senatore VIGEVANI sottopone all'attenzione del sottosegretario Grandi il disposto dell'articolo 2 dello statuto, laddove si dispone, tra l'altro, che le modifiche alle leggi tributarie debbano essere introdotte riportando il testo modificato, e rileva come il disegno di legge finanziaria appaia particolarmente distante dall'applicazione della citata norma.

Il sottosegretario GRANDI, dopo aver richiamato la natura e il contenuto della legge finanziaria, ne evidenzia le modalità di esame che, in parte, possono giustificare alcune imperfezioni – peraltro sempre correggibili – nella redazione delle norme.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

487^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

BISCARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Barbieri e Manzini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

AFFARE ASSEGNATO

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento e rinvio)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2000.

Il senatore BEVILACQUA chiede preliminarmente che la Commissione non proceda nella seduta odierna alla discussione generale sull'atto in titolo, atteso che alle ore 16 è previsto un incontro informale con lo SNALS volto ad acquisire anche l'orientamento di tale sindacato (dopo gli incontri informali svolti la settimana scorsa) sul programma presentato dal Governo.

Il presidente BISCARDI fa presente che lo SNALS ha chiesto di essere audito solo ieri; per tale motivo l'incontro è stato fissato per oggi pomeriggio. Il calendario dei lavori della Commissione per la settimana in corso era stato invece concordato al termine dell'ultima seduta, mercoledì 6 dicembre scorso. Del resto, alcuni senatori si sono già iscritti a parlare e non vi è motivo – né formale né sostanziale – per rinviarne l'intervento.

Il senatore BEVILACQUA chiede di porre ai voti la sua proposta.

Il relatore DONISE fa osservare che lo scorso 6 dicembre egli ha effettuato numerosi incontri informali con tutte le organizzazioni ed associazioni che ne avevano fatto richiesta fino a quel momento. Solo per motivi di cortesia, ha ritenuto di accogliere anche la richiesta dello SNALS, pervenuta nella giornata di ieri, benchè fosse già programmato l'inizio della discussione generale in Commissione. Non ritiene quindi che ciò possa essere motivo per sospendere ora i lavori della Commissione.

Il senatore ASCIUTTI conviene che la discussione generale possa avere inizio fin dalla seduta odierna, a condizione che essa non si concluda e coloro i quali volessero intervenire dopo aver acquisito anche l'orientamento dello SNALS possano farlo in una successiva seduta.

Il presidente BISCARDI fornisce le più ampie assicurazioni in tal senso.

Sulla base di tali considerazioni, il senatore BEVILACQUA ritira la propria richiesta di porre in votazione la sospensione dei lavori.

Il presidente BISCARDI dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore LORENZI sottolinea in via preliminare il grande rilievo della giornata odierna, in cui viene presentato a Roma il rapporto dell'UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo. Per quanto concerne poi il provvedimento in esame, numerosi interrogativi sono da formulare, insiti nel passaggio da un vecchio a un nuovo ordinamento. Tra i profili maggiormente problematici, deve rimarcarsi come la legge n. 30 del 2000 non contenga una norma di delegificazione rispondente ai criteri propri dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, sì da potersi persino dubitare se non occorra una ulteriore legge di delegificazione, onde procedere agli interventi regolamentari attuativi della riforma. Ancora, posizioni diverse si registrano circa la definizione dei nuovi *curricula*, oggetto talora di severe critiche: il nuovo impianto è infatti considerato da taluno alla stregua di un contenitore senza contenuti, laddove l'originaria previsione legislativa individuava un percorso disciplinare e formativo da connotare gradualmente, in virtù dell'autonomia scolastica così come territoriale, ad impronta federale. Quesiti sorgono anche riguardo alla formazione universitaria per i docenti della scuola di base, nè li risolve la mera possibilità di deroga al dettato della legge n. 341 del 1990, consentita dalla legge n. 30: certo la legge n. 341 ha palesato molti limiti e dovrebbe – egli ritiene – essere rivisitata, affinché la nuova laurea (triennale) sia appieno sufficiente per preparare alla docenza nel percorso di base. Da ultimo: il Governo ha presentato in Parlamento il programma quinquennale di attuazione della riforma dei cicli il 16 novembre scorso, dunque con ritardo rispetto alla scadenza prevista dalla legge. Si potrebbe

così giungere a ritenere che, se i termini di legge sono non già perentori bensì ordinatori, allora tutto il procedimento di attuazione possa slittare.

Ricorda indi di avere caldeggiato il riassetto del sistema scolastico, in vista di una più efficace lotta alla dispersione e di una maggiore incentivazione allo studio nonché di una selezione degli studenti. Se questi sono gli obiettivi della riforma intrapresa, particolare attenzione meritano le censure mosse dalla rappresentanza sindacale della CISL scuola, che in fatto richiede il rinvio dell'attuazione della riforma, sulla base di molteplici elementi critici. Tra questi, vi è la dissonanza, ravvisata da quella organizzazione, del programma rispetto ai requisiti prescritti dalla legge di riforma stessa. Vi, è inoltre, una collocazione in qualche misura ambigua della scuola dell'infanzia rispetto al ciclo primario, al punto ch'essa pare configurarsi più come area di parcheggio che come momento di specifica formazione. Altra annotazione critica – ch'egli si sente di condividere pienamente – è che la scuola di base giunge a destrutturare la scuola elementare e la scuola media preesistenti senza salvare – egli osserva – il buono che vi era in ciascuna. Di contro, l'istituzione elementare, pur revisionata, avrebbe potuto sopravvivere, sulla scorta di una complessiva articolazione tra percorso primario e secondario più soddisfacente di quella prefigurata nella riforma in esame, che inoltre, per quanto riguarda la scuola secondaria, si mantiene oscura circa la connotazione del primo biennio.

Le obiezioni della CISL sono, a suo avviso, assai penetranti, ed in misura non lieve condivisibili. Certo è che la riforma dei cicli scolastici, tanto più se riguardata nella complessa trama di riforme che hanno investito il mondo della scuola e della formazione nel corso della presente legislatura, palesa elementi irrisolti, tra i quali spiccano l'articolazione del settennio unitario e i problemi di logistica ed edilizia. Per il primo aspetto, il programma di attuazione sembra porsi il problema di una articolazione di un settennio di base che, se del tutto compatto, sarebbe una mostruosità; e tuttavia esso non tiene conto della istituzione elementare preesistente, che avrebbe dovuto mantenersi, purchè abbreviata (da cinque a tre anni) ed arricchita nella sua capacità di offerta formativa, grazie alla riduzione del numero di alunni per classe di cui egli è convinto fautore, sì da rispondere a esigenze socio-economiche ormai diffuse. Avrebbe inoltre dovuto mantenersi il triennio della scuola media, solo ridefinito nei contenuti e nei percorsi e conducente a un settimo anno di passaggio quale efficace preorientamento, in luogo di un biennio come prospettato dal programma in esame. In tal modo, si sarebbe ottenuto un coerente percorso di base, nelle sue plurime articolazioni, in grado di immettere in un biennio già orientato di ciclo secondario, preliminare al vero e proprio liceo. Riguardo poi all'ulteriore profilo innanzi richiamato, relativo alle strutture edilizie, rileva con apprensione come il programma preveda l'espletamento del percorso di base nello stesso edificio solo nel 53 per cento dei comuni. Si delinea così un enorme dispendio di risorse, ove si volesse consentire lo svolgimento di tutto il percorso di base in una medesima struttura, in tutti i comuni. Il discorso logistico può ben dirsi ineludibile: strettamente si connette con quello sopra ricordato della strutturazione dei

cicli di studio, la quale non può andare a sua volta disgiunta da una esigenza di razionalità nell'adeguamento delle strutture.

Auspica indi che nuove, ulteriori sollecitazioni possano giungere dalla imminente audizione di una rappresentanza sindacale qualificata quale lo SNALS. Più in generale, rileva come una logica di meritocrazia non possa non fare il proprio ingresso anche nel mondo della scuola. Nel congratularsi con il relatore per l'impegno sinora profuso, conclusivamente sollecita la Commissione tutta a dare un significativo contributo, che consenta di modificare sia pure all'ultimo momento un impianto di attuazione di riforma dei cicli non sempre condivisibile. Questo, nel convincimento che la scuola italiana possa, con le debite correzioni, costituire un modello per gli altri Paesi europei.

Il senatore RESCAGLIO conviene con il relatore che la riforma attualmente in discussione abbia origini lontane; ricorda infatti la Conferenza nazionale sulla scuola del 1990, indi l'accordo fra Governo e parti sociali del 1993 (in cui per la prima volta le politiche dell'istruzione furono considerate strategiche per il lavoro) e infine i patti per lo sviluppo del 1996 e 1998 (in cui furono consolidate le connessioni fra sistema scolastico, formazione professionale e apprendistato e fu prefigurato l'innalzamento dell'obbligo formativo al diciottesimo anno di età, da accompagnarsi con una organica riforma dei cicli scolastici).

La sperimentazione configurata dal programma in esame rientra del resto nella logica di qualunque riforma.

Egli conviene inoltre con l'accento posto dal relatore su alcune tematiche cruciali: centralità dell'alunno, rapporto fra scuola, genitori ed enti locali, previsione di anni sabbatici per gli insegnanti, valorizzazione della dirigenza scolastica.

Quanto al giudizio sul sistema scolastico attualmente vigente, non possono sottacersi l'assenza di un efficace coordinamento fra i suoi diversi segmenti, il mancato raccordo con l'università, alcune evidenti carenze strutturali, l'inefficienza dei meccanismi di reclutamento e l'inadeguatezza delle condizioni professionali dei docenti.

Questa legislatura ha tuttavia posto in essere un organico complesso di riforme: la piena realizzazione dell'autonomia scolastica, la riforma dell'esame di Stato, l'elevamento dell'obbligo scolastico e di quello formativo, la riforma della formazione tecnica superiore, la parità scolastica ed ora il riordino dei cicli. Tali diversi interventi sottendono tutti, a suo giudizio, l'intento di finalizzare il diritto allo studio al pieno successo scolastico ed ad un positivo rapporto con il territorio in un clima di sussidiarietà. In tale prospettiva, di particolare rilievo appare l'introduzione di un unico sistema nazionale di istruzione, che assicuri equipollenza di trattamento per gli studenti, indipendentemente dall'istituto frequentato.

Nella riorganizzazione dei *curricula*, egli ritiene poi fondamentale assicurare essenzialità, storicità, progressività, problematicità e gradualità. In particolare per quel che riguarda la scuola dell'infanzia, egli ritiene necessario superare l'attuale dicotomia fra percorso preparatorio o meno al set-

tennio di base. Inoltre, sollecita la definizione della preparazione universitaria dei docenti (da assicurarsi a suo avviso anche attraverso uno specifico tirocinio) rispetto alla quale gli atenei dovranno individuare opportuni adeguamenti degli ordinamenti vigenti.

Dopo essersi soffermato sugli organici di istituto, egli individua infine quattro elementi di riflessione su cui richiama l'attenzione della Commissione a nome del Gruppo Partito Popolare Italiano: anzitutto, la piena realizzazione del sistema integrato fra scuola, formazione professionale e apprendistato, i cui presupposti sono, da un lato, la concertazione fra Governo, regioni, enti locali, imprese e forze sociali e, dall'altro, la devoluzione di adeguati stanziamenti pari ad almeno un quarto delle risorse previste dal *master plan*; in secondo luogo, l'estensione a tutte le scuole di base delle convenzioni previste dalla legge sulla parità scolastica, con la devoluzione di contributi indicizzati, cui affiancare opportune iniziative per le scuole superiori; in terzo luogo, la configurazione di uno sviluppo di carriera per gli insegnanti che superi l'attuale egualitarismo diffuso e si svincoli definitivamente da parametri unicamente legati all'anzianità di servizio; infine, la devoluzione di significative risorse sia per l'eccellenza che per il disagio, onde consentire alle scuole – nella loro autonomia – di individuare i percorsi formativi migliori tanto per coloro che apprendono con maggiore facilità quanto per coloro che, al contrario, incontrano difficoltà.

Il senatore BRIGNONE si sarebbe atteso un approccio ben diverso da parte della maggioranza rispetto all'indiscussa esigenza di riformare i cicli scolastici. Aniché partire dalla definizione dei contenitori (articolandoli in due astratti segmenti di durata rispettivamente settennale e quinquennale), per elaborare poi il programma attuativo e solo in ultimo procedere alla redazione dei *curricula*, avrebbe infatti ritenuto più ragionevole fare tesoro delle sperimentazioni assistite poste in essere negli anni '80 e procedere preliminarmente alla definizione degli obiettivi, indi dei *curricula* e solo infine dei più idonei percorsi scolastici.

L'attuale programma di riforma gli pare poi incoerente rispetto agli orientamenti emersi in sede di discussione del disegno di legge sul federalismo.

Manifesta pertanto il suo disorientamento rispetto alla pervicacia della maggioranza nel procedere in una riforma che non parte da considerazioni condivise da tutti gli schieramenti politici. È pur vero, riconosce, che la commissione ministeriale incaricata della elaborazione del programma era composta in modo da assicurare un vasto coinvolgimento dei docenti. Si è trattato tuttavia di componenti scelti discrezionalmente dai vertici dell'amministrazione, senza assicurare un'adeguata rappresentanza anche degli schieramenti di opposizione.

Egli si sofferma poi sul nodo più problematico della riforma, connesso alla sua fattibilità. Al riguardo, ritiene che la frantumazione dell'«onda anomala» prevista dal programma possa essere opportuna per evitare gli inevitabili scompensi derivanti dalla confluenza di due leve di stu-

denti in un medesimo anno scolastico. Tuttavia, essa comporta uno stato di provvisorietà dilazionato nel tempo, che non può certo essere compensato dal contestuale pensionamento della classe docente maggiormente legata agli schemi didattici tradizionali.

Egli osserva infine che il segmento meno convincente dell'attuale sistema formativo è rappresentato dalla scuola media, atteso che la scuola elementare consegue invece risultati diffusamente positivi su tutto il territorio nazionale. L'accorpamento della scuola elementare e media in un unico settennio non pare dunque la misura più idonea a rafforzare l'anello debole della catena, tanto più che le positive esperienze delle verticalizzazioni e degli istituti comprensivi sono legate a situazioni territoriali particolari, quali le aree montane o le zone a rischio di devianza. Né l'innalzamento dell'obbligo scolastico può risultare efficace senza un rafforzamento degli anni corrispondenti alla scuola media.

Conclusivamente, dichiara che avrebbe preferito lasciare immutato l'ordinamento della scuola elementare, potenziare la scuola media sì da conseguire risultati omogenei su tutto il territorio nazionale in termini di contrasto ai fenomeni di devianza e dispersione scolastica, assicurare pari dignità alla formazione professionale e realizzare un effettivo sistema integrato.

Si riserva comunque di manifestare più compiutamente i propri orientamenti attraverso la presentazione di una relazione di minoranza all'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

423^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano generale dei trasporti e della logistica (n. 794)

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n. 245. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene, nel seguito della discussione generale, il senatore VERTI COSTANTINI che, pur ritenendo esaustivo ed ampiamente apprezzabile il documento in esame, credo vi siano spazi per ulteriori contributi. Il documento contiene a suo avviso elementi di novità non sufficientemente sviluppati. Si riferisce in particolare al grande sviluppo dei flussi di traffico nell'area mediterranea che andrebbero approfonditi con un'apposita analisi e che richiederebbero, per essere assecondati, il rafforzamento di una serie di infrastrutture portuali ed aeroportuali. Anche le trasversali e le dorsali ritiene siano scarsamente calibrate rispetto a questo tipo di sviluppo. Il secondo tema per il quale appare opportuno un approfondimento è quello delle aree urbane e delle questioni connesse del problema del traffico anche in relazione alla tutela ambientale. Sembra che la situazione attuale sia piuttosto lontana da soluzioni ottimali. Si sofferma quindi brevemente sui problemi della città de L'Aquila che non riesce a risolvere un lungo contenzioso con la società Metropolis al fine di acquisire una notevole porzione di territorio situato, appunto, nel cuore della città e che potrebbe dare soluzione ai problemi sopra richiamati. Riguardo, infine, al problema della innovazione tecnologica chiede quali siano i mo-

tivi per i quali il Piano non rivolge la propria attenzione allo sviluppo del trasporto con motori a idrogeno e si cristallizza invece sulla distribuzione del metano.

Il senatore MIGNONE, a nome del Gruppo dei democratici, annuncia sin d'ora un voto favorevole sul documento in esame. Ritiene tuttavia di dover esprimere qualche perplessità per quanto riguarda la soluzione di alcuni punti critici nelle Regioni del Centro – Sud dove sono situati i più complessi colli di bottiglia della mobilità di merci e persone. Le infrastrutture di queste regioni del Paese vanno necessariamente incrementate non solo con il raddoppio del tratto Salerno – Reggio Calabria tanto in termini di autostrada quanto di ferrovie ma con la costruzione di nuovi aeroporti che potrebbero costituire un calmiera ai prezzi dei voli. Sarebbe poi assolutamente necessario procedere ad un allargamento, ai fini di una loro velocizzazione, delle strade Taurina, in Val d'Acri, e Tito – Brienza che sono importanti perché servono un bacino di utenza piuttosto vasto.

Il senatore LEONI esprime forti perplessità sul documento in esame che somiglia più ad un libro dei sogni che a uno strumento che possa essere concretamente applicato. Fa quindi presente che riguardo alla mobilità debbano essere risolti ancora problemi molto semplici come quello dei passaggi a livello che, in alcune zone del Nord, rappresentano ancora un costo altissimo per il blocco della circolazione che in molti casi implicano. Richiama quindi l'attenzione del Governo sui numerosi problemi non risolti dell'aeroporto Malpensa 2000 che oltre a quelli ambientali soffre anche di mancanza di collegamenti con Milano. Ritiene quindi che sia necessario uno sforzo per definire alcune priorità e che il Governo si misuri su grandi progetti da sottoporre al Parlamento. Fa infine presente l'opportunità di sviluppare le idrovie come hanno fatto altri Paesi dell'Europa.

Il senatore RAGNO sottolinea come il problema di un adeguamento delle infrastrutture del Sud a quelle del Nord dell'Italia e quelle del nostro Paese alle infrastrutture dell'Europa sia una questione ormai dibattuta da molti anni. Nulla però è stato fatto fino a questo momento e il documento in esame non fa altro che ripetere una tematica ormai vecchia con l'unica innovazione di una particolare attenzione al fattore ambientale. Ritiene tuttavia che sia giunto il momento di individuare un metodo per rendere applicabili ed efficaci le parti necessarie a far funzionare le infrastrutture e a riequilibrare il sistema dei trasporti meridionali rispetto alla situazione delle Regioni del Nord. Tale osservazione vale in particolare per la regione Sicilia che, negli ultimi sette anni, come del resto anche molte altre parti del Paese, non ha fatto alcun passo avanti nel miglioramento di questo settore.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore, senatore CARPINELLI, rispondendo in primo luogo al senatore Folloni sottolinea come lo sviluppo delle comunicazioni verso il mediterraneo rappresenti il futuro del sistema dei trasporti e come tale questione sia ampiamente condivisa anche riguardo ai nuovi sviluppi nelle comunicazioni con i Paesi dell'Est dell'Europa. Quanto poi al problema della coerenza interna al Piano ritiene che siano necessari tempi tecnici per l'attuazione delle varie fasi in esso previste e la graduale maturazione delle istituzioni per l'acquisizione culturale delle novità contenute nel piano stesso. Dichiarò invece di non condividere affatto alcune critiche venute dai Gruppi di opposizione. Il Piano infatti rappresenta non una serie di promesse elettorali ma uno strumento che, tra gli obiettivi prioritari, si pone quello di un riequilibrio infrastrutturale tra il Nord e il Sud del Paese e di dare soluzione alla sofferenza di alcune zone del Nord. Dichiarò poi di non esser affatto d'accordo sulle critiche rivolte allo sviluppo del sistema portuale. In questa materia infatti il Parlamento ha lavorato molto, dando soluzioni importanti ad alcuni porti che si riteneva dovessero essere chiusi per la difficile situazione in cui versavano e che invece godono adesso di un'economia fiorente. Per quanto riguarda poi la questione dell'alta velocità sottolinea come sia stata più volte discussa. Ritiene tuttavia che, ferma restando la tratta Milano - Torino, sia necessaria una rivisitazione degli appalti per tutte quelle tratte non in fase di progettazione e ritiene che su tale questione la maggioranza non possa tornare indietro. Per quanto concerne il problema delle aree urbane, pur condividendo alcune delle osservazioni avanzate dal senatore Viserta Coatsantini, fa tuttavia presente che l'Amministrazione centrale è spesso stata costretta a ripianare i debiti accumulati dagli Enti locali. Esprime poi perplessità sulla proposta del senatore Mignone riguardo alla costruzione di piccoli aeroporti che, se non inseriti in un sistema aeroportuale forte, non potrebbero facilmente sopravvivere. Ritiene infine che il Piano generale dei trasporti e della logistica rappresenti una proposta di grande programmazione volta allo sviluppo e all'equilibrio non solo tra il Nord e il Sud del Paese ma anche tra l'Est e l'Ovest dell'Europa.

Il sottosegretario ANGELINI sottolinea come il Relatore abbia già dato molte risposte condivisibili ai problemi sollevati nel dibattito. Ritiene necessario tuttavia ricordare al senatore Bornacin che sia il raddoppio della tratta autostradale Genova - Ventimiglia che l'apertura del terzo valico sono contenuti nel documento in esame. Fa quindi presente che tale documento è il frutto di un lungo lavoro svolto in questi anni e non ha la pretesa di rappresentare un cardine imprescindibile per lo sviluppo nel settore dei trasporti ma l'intenzione e l'ambizione di rappresentare un ponte verso il futuro. O, più concretamente, uno strumento di lavoro per il Governo e per il Parlamento. Si tratta peraltro di una serie di idee e proposte rispetto alle quali nel dibattito non è emersa, da parte dell'opposizione, alcuna alternativa. Né sono state fatte proposte per togliere materie che il documento contiene. Tornando poi ai temi specifici del dibattito sottolinea come il mediterraneo rappresenti lo sfondo entro il quale

viene immaginato lo sviluppo del Paese. In tale contesto il meridione d'Italia diventa il cuore di questa proposta che certo deve essere approfondita e ampliata per molti aspetti. È quindi certamente opportuno continuare a studiare le tematiche volte all'allargamento dei settori portuale ed aeroportuale e, anche per quanto riguarda il sistema ferroviario, e necessario valutare con attenzione le priorità contenute nel Piano e pronunciarsi su queste. Vi è poi una novità assoluta che il documento affronta ed è il tema della compatibilità ambientale delle infrastrutture senza tener conto del quale non è ormai più possibile procedere. Anche questa è un'idea forte sulla quale i parlamentari sono chiamati a pronunciarsi o a proporre qualcosa di alternativo. Va infatti sottolineato che la costruzione di infrastrutture, senza progetti di sviluppo, non implica necessariamente un progresso. Gli strumenti per la realizzazione degli obiettivi contenuti nel Piano sono gli investimenti (ed una valutazione costi - benefici di ognuno di essi) e la liberalizzazione del mercato. L'apertura di questo settore alle regole di mercato è certamente un fatto da ascrivere all'iniziativa dei Governi dell'Ulivo. Tale processo implica però, riferendosi anche alla società Metropolis e all'intervento del senatore Viserta Costantini, l'accettazione delle regole che connotano la libera concorrenza. Ritiene a questo proposito che i sindaci abbiano gli strumenti necessari per condurre a buon fine una trattativa con qualunque controparte. Riguardo poi allo sviluppo delle tecnologie, sempre richiamato dal senatore Viserta Costantini, si tratta di valutare che cosa può realmente essere posto sul mercato e le tecnologie riguardanti l'idrogeno non sono ancora competitive e comportano ulteriori problemi oltre a quello della competitività. D'altra parte, va sottolineato come questo aspetto sia ben presente all'interno del documento in esame che opera delle scelte riguardo a tecnologie possibili. Per quanto riguarda poi i temi richiamati dal senatore Sarto sulle priorità e la coerenza tra queste ultime all'interno del Piano, sottolinea come dipenda dalla concreta azione di Governo coniugare questi due aspetti. Ad esempio, dare una soluzione in termini di compatibilità ambientale al problema del trasporto su gomma significa affrontare una questione complessa nella quale la logistica e la tecnologia rappresentano fattori fondamentali, anche perché la struttura produttiva del Paese e il suo assetto morfologico rendono assai difficile trasferire una parte sostanziale del trasporto su gomma a quello su rotaia. In questo contesto è per altro fondamentale lo sviluppo dell'intermodalità proprio in riferimento alle risultanze della Conferenza di Kyoto. Venendo poi al tema del trasporto locale fa presente che rispetto alla spesa storica di questo settore il Governo ha previsto ben 1000 miliardi di investimento in più. È tuttavia assolutamente necessario capire su quali progetti questi fondi debbano essere investiti e in questo la chiarezza dei programmi degli Enti locali diventa fondamentale. A tale proposito fa presente che prossimamente saranno effettuati una serie di incontri con le Regioni e con gli altri Enti locali al fine di coordinare gli interventi tra i diversi livelli amministrativi. Sottolinea quindi che i circa 16 mila miliardi all'anno, per i prossimi 10 anni, messi a disposizione dello sviluppo del settore trasportistico possono ben rappresentare un incentivo al-

l'attuazione delle proposte contenute nel Piano e l'individuazione del mediterraneo quale centro di gravitazione di questo settore rappresenta un ulteriore propellente per lo sviluppo del Paese che può portare a risultati utili per tutti.

Il PRESIDENTE propone che eventuali osservazioni da inserire nel parere siano fatte pervenire al Relatore entro le ore 12 di giovedì 14 dicembre 2000.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

488^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE CONSULTIVA***Piano generale dei trasporti e della logistica (n. 794)**(Osservazioni all'8^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CONTE, secondo il quale una politica ambientale rettammente intesa deve qualificare tutte le scelte che investono il territorio: nell'organizzazione della mobilità rientra perciò anche il piano generale dei trasporti e della logistica, elaborato dal Governo e sottoposto al parere parlamentare, in ordine al quale la Commissione dovrà esprimere le proprie osservazioni.

La complessità del piano deriva dalle avanzate caratteristiche economico-produttive del paese, ma anche dalla rilevante sollecitazione che proviene dalla dimensione comunitaria europea ormai assunta dalla questione. Occorre contenere i costi che il sistema dei trasporti comporta per l'intera collettività nazionale: congestione, incidenti, compromissione ambientale (in termini di inquinamento atmosferico ed acustico e di impatto sul paesaggio) e squilibrio territoriale: sono tutti fenomeni oggetto di responsabilità nazionali ben precise, ma tali anche di influenzare il mercato unico e l'area del trattato di Schengen. Le economie di scala richieste dall'Unione Europea rappresentano un risultato produttivo, ma si accompagnano a precisi obiettivi di ricerca e sviluppo volti alla rimozione delle strozzature nei collegamenti tra centro e periferia, al miglioramento del sistema complessivo ed alla realizzazione di un'effettiva intermodalità; consolidare il significato nazionale delle scelte europee, consacrate nel quinto programma-quadro sui trasporti della Commissione U.E., significa anche e soprattutto assumere questi vincoli come impegnativi.

Perciò il riequilibrio tra trasporto su ferro e trasporto su gomma rientra nelle priorità del piano, che prevede 94.000 miliardi nel decennio per

investimenti nelle vie ferrate, a fronte di 74.000 miliardi per strade ed autostrade; il recupero di competitività del settore ferroviario, il finanziamento della mobilità ciclistica, delle reti metropolitane e delle ferrovie urbane – unitamente alle iniziative sul cabotaggio e sulle reti idroviarie – rappresentano un’opportunità di miglioramento del sistema complessivo della mobilità, oltre che della qualità del servizio reso ai cittadini utenti, e di salvaguardia del bene ambiente.

Il sistema nazionale integrato dei trasporti si rapporta con i piani regionali e con quelli urbani, tutti parti di un’intelaiatura programmatica che si qualifica per la diretta partecipazione dei soggetti istituzionali interessati; ciò anche alla luce delle funzioni trasferite agli enti locali e del processo di liberalizzazione del settore che – favorendo la competitività e la riqualificazione di comparto – pone le premesse per la sua privatizzazione. Resta però inteso che le scelte della mobilità devono rispondere a finalità sociali, rientrando in una prospettiva ambientale che deve sempre ispirare le priorità degli interventi: questi ultimi solo in tal modo supereranno gli squilibri territoriali indirizzandosi ad uno sviluppo sostenibile, nel quale un peso notevole dovranno rivestire le piattaforme intermodali (tra le quali vanno inclusi i porti, gli interporti e gli aeroporti).

Il completamento delle infrastrutture in corso, lungo direttrici nord-sud ed est-ovest, include un’adeguata considerazione del Mezzogiorno d’Italia, con l’elaborazione di schemi di utilizzazione produttiva per le vie marittime e il traffico su ferro, ma anche di interventi di messa in sicurezza degli assi viari ancora precari come quello tra Salerno e Reggio Calabria. Definire un metodo di governo locale efficace significa anche coinvolgere soggetti pubblici e privati nel *project financing* in merito al trasporto locale: i nuovi modi di consumo e di produzione, impliciti nella definizione di sviluppo sostenibile, si dovranno valere anche di questa nuova programmazione della mobilità, che sia volta ad una maggiore valorizzazione del bene ambiente.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver chiarito al senatore LASAGNA i termini entro cui vanno espresse le osservazioni in funzione dell’esame in sede consultiva su atti del Governo in corso presso l’8^a Commissione, dichiara aperta la discussione.

Il senatore MANFREDI dichiara che la raccolta normativa della materia su cui incide il piano contiene quasi un centinaio di documenti: ciò dimostra che l’esigenza primaria di semplificazione, fondamentale per rendere efficace la regolamentazione dei trasporti, continua ad essere disattesa da parte del Governo, il quale opera invece con un piano assolutamente tautologico e privo di reale portata. Laddove si parla di valutazione ambientale strategica, invocando il monitoraggio e l’adeguamento *in progress*, si rimane a livelli di indeterminatezza assai elevati; quando poi si passa al profilo strettamente ambientale del piano, solo quattro pagine sono dedicate all’impatto delle vie di comunicazione sull’ecosistema,

mentre si tace sulla pur relevantissima questione della sicurezza di chi si muove sulle medesime vie di comunicazione.

Le priorità evidenziate sono assolutamente apodittiche, non essendo spiegato come si individuano gli interventi da operare prioritariamente: eppure sarebbe di tutta evidenza necessario anteporre la salvezza delle vite umane che utilizzano il sistema viario per di più seriamente danneggiato dalla recente alluvione del Nord-Ovest. Il 40 per cento del traffico grava poi sui grandi aggregati metropolitani, secondo un sistema urbano-centrico che è assecondato dal piano proposto dal Governo: invece di aumentare il potenziale di mobilità in tali aree, giunte a livello di saturazione, si dovrebbe porre attenzione alle restanti parti del territorio nazionale, la cui messa in sicurezza rappresenta un problema anche ambientale per le ricadute in termini di vivibilità del territorio e di prospettive di sviluppo sin qui disattese.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 20,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Informa che in data 26 ottobre 2000 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Matteo Piredda, in sostituzione del senatore Carmine De Santis. Al senatore Piredda, presente alla seduta, il Presidente rivolge parole di benvenuto.

Rende noto che il dottor Arrigo Molinari ha provveduto a restituire, debitamente sottoscritto ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, il resoconto della sua audizione svoltasi il 18 ottobre 2000, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

Informa inoltre che il professor Zaslavsky ha presentato un elaborato dal titolo «L'apparato paramilitare comunista nell'Italia del dopoguerra (1945-1955)», che il senatore Athos De Luca ha consegnato un allegato alla sua relazione del 12 luglio 2000: «Appunti per un glossario della recente storia nazionale» ed infine che il dottor Cipriani ha depositato una prima relazione sull'esito della sua missione di studio e ricerca negli Stati Uniti.

Il Presidente rende infine noto che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato, in merito al prosieguo dei lavori della Commissione, di ritenere conclusa l'attività istruttoria – essendo, peraltro, venuta meno la possibilità di audire Alvaro Lojacono, Oreste Scalzone ed il generale Gian Adelio Malletti – e di procedere quanto prima all'esame, nella sede plenaria, delle proposte di relazioni depositate dai commissari.

*VALUTAZIONI SULLA ATTUALE FASE PROCESSUALE DEL CASO USTICA E SULLE
RECENTI ACQUISIZIONI DI DOCUMENTAZIONE RELATIVA AD ATTIVITÀ EVERSIVE
NEGLI ANNI '70*

Il PRESIDENTE, introducendo il dibattito, ricorda brevemente le ragioni e le esigenze dalle quali esso muove. Dà quindi la parola al senatore MANCA, il quale svolge un articolato intervento sulle iniziative più salienti svolte dalla Commissione negli anni dal 1997 ad oggi sul caso Ustica, soffermandosi poi sui più recenti sviluppi giudiziari della vicenda.

Prendono quindi la parola, esprimendo valutazioni ed osservazioni, il senatore MANTICA ed i deputati BIELLI e GRIMALDI.

Il presidente PELLEGRINO, illustra quindi proprie valutazioni, ripercorrendo sinteticamente i fatti di rilievo che hanno cadenzato l'attività della Commissione sul caso Ustica. Propone di trasmettere il resoconto stenografico della presente seduta al Presidente del Consiglio dei ministri, invitandolo contestualmente ad intervenire in libera audizione per fornire chiarimenti e dati conoscitivi.

Dopo ulteriori considerazioni dei senatori MANTICA e MANCA, interviene il deputato FRAGALÀ il quale, a sua volta, propone di audire anche il generale Jucci.

Al termine del dibattito il PRESIDENTE raccoglie l'orientamento della Commissione favorevole alle proposte di audizioni testè illustrate. Nel ricordare che ricorre oggi la strage di Piazza Fontana, sottolinea la necessità di non distogliere l'attenzione da episodi di violenza politica che si sono verificati di recente e che sono sintomo preoccupante di un clima politico che tende a degradarsi.

Il senatore MANTICA interviene brevemente in merito alle recenti acquisizioni di documentazione relative ad attività eversive negli anni Settanta.

Sul punto prende la parola anche il deputato BIELLI, il quale inoltre si associa al ricordo della strage di Piazza Fontana e alla viva preoccupazione espressa dal Presidente. Ritiene che su quegli episodi di intolleranza e di violenza la Commissione debba esercitare una costante e vigile attenzione.

La seduta termina alle ore 22,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Carlo Ferrigno, prefetto di Napoli, di Enrico Laudanna, prefetto di Salerno, di Raffaele Vanoli e Giulio Facchi, vicecommissario e subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania

Massimo SCALIA, *presidente*, riferendosi all'ordinanza commissariale per l'emergenza rifiuti riguardo alla regione Campania, svolge alcune considerazioni sull'esperienza del commissariamento finora acquisita ed invita il dottor Ferrigno a prendere la parola, in particolare sugli aspetti operativi e sulle possibili proposte.

Carlo FERRIGNO, *prefetto di Napoli*, ricorda innanzitutto che, in relazione a quanto previsto dall'ordinanza del ministro dell'interno n. 3032 del 21 dicembre 1999, è stato nominato un apposito gruppo tecnico con il compito di individuare i limiti dell'utilizzo delle discariche attualmente in funzione; è stata quindi disposta la prosecuzione dello smaltimento per le nove discariche in esercizio nell'intera regione che, al 31 marzo scorso, avevano quasi interamente esaurito la possibilità di utilizzo.

Non può non sottolineare che negli ultimi mesi sono aumentati il disagio e le proteste della popolazione e degli amministratori locali per sol-

lecitare l'immediata chiusura degli impianti. Fornisce informazioni sulle caratteristiche dello smaltimento in sopraelevazione e sulle relative difficoltà gestionali.

Inoltre, la prosecuzione dell'attività di smaltimento comporta il rinvio delle attività di bonifica già programmate, con il sigillo della discarica e la captazione del biogas: è emerso, dai sopralluoghi tecnici di recente effettuati, che l'intero sistema potrà subire un grave collasso, con imprevedibili ripercussioni sotto il profilo geo-ambientale, se sarà condotto oltre i limiti accettabili di tollerabilità e sicurezza.

Osserva che anche la giurisdizione amministrativa, prendendo spunto dalle iniziative recenti in materia, pur riconoscendo che non sembra venuto meno l'interesse pubblico a garantire lo smaltimento di rifiuti sulla base dei provvedimenti del prefetto delegato, ha fatto presente che non sembra ipotizzabile una proroga oltre il 31 dicembre prossimo; anche l'avvocatura distrettuale dello Stato ha sollecitato l'adozione di misure definitive ed alternative alle discariche, non essendo prospettabile un esito altrettanto favorevole nel caso di un'impugnativa giurisdizionale di ulteriori futuri provvedimenti di proroga dell'esercizio degli impianti.

Sottolinea che gli impianti di termovalorizzazione e per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti, che sarebbero dovuti entrare in funzione entro la fine del mese in corso, stanno subendo ritardi per ripensamenti ed opposizioni da parte degli amministratori locali nonché delle forze politiche e sociali: gli impianti di cdr entreranno quindi in esercizio presumibilmente entro il luglio 2001 per le province di Avellino, Caserta e Napoli, entro l'aprile 2002 per la provincia di Benevento ed entro il giugno 2002 per la provincia di Salerno, sempre che sia individuata la localizzazione dell'impianto.

Conclude fornendo dettagliate informazioni sulle discariche in attività, nei comuni di Ariano Irpino, San Bartolomeo in Galdo, Benevento, Santa Maria la Fossa, Tufino, Giugliano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano e Polla.

Enrico LAUDANNA, *prefetto di Salerno*, consegna alla Presidenza una relazione sull'emergenza rifiuti nella provincia di Salerno, con dieci documenti allegati.

Osserva che sono trascorsi quasi sette anni dall'inizio dell'emergenza in Campania per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con un doppio regime di intervento straordinario: al prefetto di Napoli il potere di adottare i provvedimenti di estrema urgenza per le situazioni più a rischio ed al presidente della giunta regionale il compito di delineare le iniziative per il superamento dell'emergenza con l'adozione del piano territoriale per lo smaltimento dei rifiuti.

Si sofferma ampiamente sulla gestione complessiva del ciclo dei rifiuti nella provincia di Salerno, rilevando che la situazione appare difficile a causa della saturazione delle discariche attualmente in esercizio e considerando che il protrarsi dello stato di emergenza ha provocato reazioni di

intolleranza nelle aree in cui erano state insediate le discariche ed in quelle in cui erano stati individuati i siti per realizzarne di nuove.

Precisa le caratteristiche delle discariche per le quali non è potuta proseguire la completa messa in opera.

In ordine alla discarica di Parapoti, nel comune di Montecorvino Pugliano, fa presente che entro il prossimo 31 dicembre sarà raggiunta la quota di smaltimento prevista dal progetto originario: quindi, l'impianto non potrà essere più utilizzato, come del resto è riportato nell'ordinanza del 19 luglio scorso con la quale il TAR di Salerno, respingendo la domanda di sospensione dell'esecuzione presentata dall'amministrazione comunale avverso i provvedimenti del commissario delegato, osserva come non ipotizzabile una proroga.

Fa conoscere dettagliatamente l'esatta cronologia dei recenti eventi riferiti alla discarica di Parapoti, sottolineando le ipotesi alternative in considerazione della sua possibile chiusura.

All'inizio del novembre scorso, il comune di San Cipriano Picentino ha dichiarato la disponibilità ad ospitare un impianto di produzione del cdr, in un'area distante dal centro abitato e geologicamente idonea; nelle ultime settimane si è registrato un sensibile incremento delle iniziative dei vari organismi interessati nonché dell'attenzione pubblica e delle reazioni delle parti sociali.

Il 30 novembre scorso, il subcommissario per l'emergenza rifiuti dottor Facchi ha incontrato una rappresentanza dei 49 comuni del consorzio Salerno 4 e dell'amministrazione provinciale, caldeggiando l'individuazione di un sito per il processo di vagliatura – separazione secco/umido – dei rifiuti; nello stesso periodo i comitati delle «mamme antidiscarica», che presidiano il sito di Parapoti, hanno bloccato l'accesso dei compattatori all'impianto, provocando l'intervento del NOE e l'attenzione della procura della Repubblica.

Dopo la proposta di localizzare il sito di vagliatura nel comune di Giffoni Valle Piana, sono seguiti altri incontri per mettere a punto le procedure ed il sindaco di tale comune ha ricevuto minacce per dissuaderlo dal realizzare l'ipotizzato impianto: a ciò sono seguite interrogazioni al Governo e riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Infine, un comitato formato dai sindaci di Battipaglia, Bellizzi, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano e Giffoni Valle Piana ha chiesto la definitiva chiusura delle discariche di Parapoti e di Sardone, nonché la cessazione dei poteri straordinari commissariali.

Il consiglio provinciale di Salerno, l'11 dicembre scorso, ha approvato all'unanimità il piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, per il quale sono stati consultati le associazioni interessate, i consorzi di bacino ed i sindaci.

Conclude esaminando le varie ipotesi che possono delinearsi e ritenendo che la soluzione dell'emergenza rifiuti vada ricercata in un ciclo integrato della raccolta e dello smaltimento, con sinergie operative e strategie sociali facilmente applicabili in ambito locale ma ben difficilmente – comunque, a costi molto elevati – trasferibili in ambiti maggiori.

Raffaele VANOLI, *vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*, espone dettagliatamente alcune note sulle tematiche e sul programma transitorio di gestione dell'emergenza rifiuti, precisando che il 21 aprile 1999 si è tenuta una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in cui è stato stabilito che il commissario delegato si sarebbe impegnato a realizzare gli impianti di produzione del cdr entro 24 mesi e che si sarebbe dovuto assicurare il coordinamento tra la messa in funzione di tali impianti e la chiusura delle discariche attraverso l'avvio di due ulteriori discariche.

La gara di affidamento del servizio e di realizzazione degli impianti, espletata nel dicembre 1998, prevedeva le procedure per l'aggiudicazione e per la redazione dei progetti e dei pareri di compatibilità ambientale, gli accordi di programma con i Ministeri dell'ambiente e dell'industria, nonché il contratto con l'organismo affidatario: in merito a tali punti, elenca dettagliatamente i provvedimenti finora adottati, soffermandosi in particolare sul contenuto dell'ordinanza ministeriale n. 3060 del 2 giugno scorso, che ha abrogato l'accordo di programma, e sul contratto stipulato per la provincia di Napoli il 7 giugno scorso.

Osserva in seguito che sono in costruzione ed in corso di realizzazione quattro impianti di produzione del cdr - Caivano, Tufino, Avellino e Santa Maria Capua Vetere - mentre per l'impianto di Giugliano sono sorte difficoltà per l'avvio dei lavori, che dovrebbero iniziare nei prossimi giorni. È poi in corso di approvazione il progetto per l'inizio dei lavori nell'impianto di Casalduni, in provincia di Benevento.

Fornisce successivamente dettagliate notizie sulla localizzazione dell'impianto per la produzione di cdr nella provincia di Salerno, specificando che il 19 giugno scorso presso la presidenza della giunta regionale campana si sono incontrati i rappresentanti degli organismi interessati ed è stata dimostrata la disponibilità dei comuni di Salerno, Pontecagnano e Serre ad ospitare l'impianto di cdr; in seguito, sono state ritirate le candidature di Salerno e Pontecagnano, mentre per Serre si sarebbero dovuti definire alcuni interventi per l'eliminazione del rischio idraulico ipotizzato dall'autorità del bacino interregionale del Sele.

È stata poi individuata una localizzazione nel comune di San Cipriano Picentino, con sopralluoghi e soluzioni formulate d'accordo con l'ANAS e con il dipartimento trasporti dell'Università di Napoli: si può quindi affermare che gli impegni presi dalla struttura commissariale il 21 aprile 1999 sono stati in gran parte rispettati. È stato anche dato grande impulso alla raccolta differenziata.

Giulio FACCHI, *subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*, svolge innanzitutto alcune considerazioni sull'attività dell'organismo commissariale per l'intero territorio regionale, soffermandosi in seguito sullo scenario relativo al sistema impiantistico per ciascuna provincia; formula anche alcune valutazioni riguardo alle attività commissariali nel periodo compreso tra la chiusura definitiva delle discariche attuali e l'entrata in funzione degli impianti di cdr.

Ritiene che, in particolare nelle province di Napoli e Salerno, si stia verificando una condizione di «emergenza nell'emergenza», mentre nelle altre province lo sviluppo della raccolta differenziata e l'esercizio da parte del prefetto di Napoli dei poteri di cui all'ordinanza ministeriale n. 3032 del 1999 possano risultare sufficienti affinché la durata delle discariche coincida con l'entrata in servizio degli impianti: in ogni caso, è necessario in ciascuna provincia nei prossimi mesi prevedere i giacimenti per le discariche per il sovrappiù, gli stoccaggi provvisori e le aree di trasferimento.

Svolte considerazioni sulla raccolta differenziata della parte umida in riferimento soprattutto alle province di Salerno e di Napoli, fa presente che si è chiusa la gara per la costruzione di diciotto impianti di compostaggio, che potrebbero entrare in funzione entro i prossimi novanta giorni.

Appare evidente che la scelta di ricorrere al sistema di vagliatura risulta una scelta obbligata per promuovere in breve tempo un sistema industriale e integrato dei rifiuti, tenendo anche conto della necessità di salvaguardare i livelli occupazionali.

Ribadisce in conclusione l'assoluta emergenza attuale, che potrà essere affrontata solo con poteri straordinari e di concerto fra tutti gli organismi istituzionali interessati: sono necessarie attività immediate per accelerare lo sviluppo della raccolta differenziata e la definizione degli impianti di vagliatura, mentre dovrà essere emanata un'ordinanza ministeriale per la proroga dell'emergenza e la definizione di poteri ulteriori, per autorizzare in particolare i siti di vagliatura e di allocazione della frazione organica stabilizzata. Tali attività andrebbero comunque poste in essere nelle aree dove non è più possibile proseguire con le azioni definite nell'ordinanza ministeriale n. 3031 del 2000 di sopraelevazione delle discariche attuali.

Lucio MARENGO (AN) ritiene sconcertante il fatto che, dopo tanti anni, ancora non siano stati programmati interventi per una soluzione definitiva delle emergenze riguardanti il ciclo dei rifiuti finora denunciate: è necessario avviare al più presto le operazioni di bonifica e messa in sicurezza, anche per rispondere concretamente alle esigenze manifestate dalla popolazione e dalle amministrazioni locali riguardo alla salvaguardia ambientale ed alla salute pubblica.

Ritiene che, in base alle esperienze acquisite dalla Commissione nonché alle denunce formulate dagli organismi locali e dalle popolazioni interessate, possa essere accresciuta la convinzione che l'esperienza del commissariamento non potrà continuare con le modalità finora delineate, ma che avrà bisogno, per incidere effettivamente sulle diverse realtà, di essere dotata di poteri ben più ampi di quelli attuali.

Giovanni IULIANO (DS) valuta sicuramente utile un approfondimento delle tematiche affrontate nell'odierna seduta, anche in vista dell'approvazione del documento della Commissione che si occupa dell'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.

Ricorda che l'allarme relativo alla regione Campania, ed alla provincia di Salerno in particolare, è stato amplificato da alcune interrogazioni parlamentari e da molti articoli apparsi sulla stampa: in ogni caso, osserva che il commissario delegato dovrà adottare decisioni immediate per risolvere i drammatici problemi sul tappeto.

Precisato che l'amministrazione comunale di Salerno ha offerto la disponibilità per ospitare sul territorio alcuni impianti di compostaggio, chiede quando potranno entrare in esercizio quelli in precedenza delineati per le province di Salerno e di Napoli; chiede anche delucidazioni sulla situazione complessiva relativa al bacino Salerno 4, che incide direttamente sull'equilibrio geo-ambientale del parco del Cilento.

Chiede infine quali siano gli ostacoli per giungere all'emanazione dell'ordinanza ministeriale cui si è fatto in precedenza cenno: auspica che la Commissione possa eventualmente intervenire per sollecitare la conclusione del relativo *iter*.

Paolo RUSSO (FI) svolge innanzitutto diffuse considerazioni sulle procedure finora adottate per avviare a soluzione le drammatiche attuali problematiche.

Chiede maggiori delucidazioni sulle procedure definite ed in corso di definizione per giungere alla localizzazione degli impianti di compostaggio e di vagliatura.

Esprime forti preoccupazioni per l'allarme suscitato presso la popolazione e presso le amministrazioni locali dalle decisioni della struttura commissariale campana: si svolgono addirittura «ronde», formate da cittadini e da vigili urbani, per impedire l'allocatione sul territorio degli impianti.

Conclude rivolgendo al dottor Facchi ed al professor Vanoli ulteriori domande sulle procedure volte ad individuare i siti di smaltimento.

Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene che le considerazioni finora esposte possano essere eventualmente inserite nelle valutazioni conclusive del documento sull'istituto del commissariamento in esame da parte della Commissione, che sarà approvato nelle prossime settimane.

Giuseppe SPECCHIA (AN) si dichiara d'accordo sull'inserimento nel documento sul commissariamento, di cui è relatore, di alcune osservazioni formulate nell'odierna seduta.

Ritiene in generale, anche in base alle notizie avute dagli auditi, che le decisioni sulla localizzazione degli impianti relativi al ciclo dei rifiuti debbano essere sempre sostenute dal consenso delle popolazioni interessate.

Riferendosi alle emergenze in precedenza citate, chiede maggiori delucidazioni sulle possibili procedure alternative.

Raffaele VANOLI risponde dettagliatamente ai quesiti ed alle richieste di chiarimento testè formulati.

Giulio FACCHI risponde alle domande sotto il profilo più specificamente tecnico e fornisce approfondite delucidazioni sulle caratteristiche degli impianti di vagliatura nonché sulla situazione relativa al bacino Salerno 4.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Audizione di Stefano Narduzzi, prefetto di Brindisi, di Nicola Frucis, presidente della provincia di Brindisi, e di Giovanni Antonino, sindaco di Brindisi

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che, nel corso dei sopralluoghi e delle audizioni svolti in Puglia, la Commissione si è resa conto di alcune difficoltà relative allo smaltimento dei rifiuti nella regione, in particolare nella provincia di Brindisi.

Fa presente che il commissario delegato all'emergenza rifiuti, presidente della giunta regionale, non è potuto intervenire all'odierna seduta per impegni sopravvenuti del suo ufficio.

Invita il presidente Frucis a prendere la parola, osservando che le valutazioni che emergeranno dall'odierna seduta potranno essere inserite nel documento sul commissariamento attualmente in esame.

Nicola FRUCIS, *presidente della provincia di Brindisi*, afferma innanzitutto che un commissariamento che dura da sei anni non può essere definito straordinario: è quindi necessario analizzare le cause che hanno determinato tempi così lunghi e la mancata soluzione dei problemi sul tappeto, sia in ordine ai rifiuti in generale sia riguardo alla gestione delle acque.

Ritiene che le ordinanze finora succedutesi abbiano determinato molta confusione, essendo stato conferito dapprima un ruolo alle province, in seguito non più confermato.

Osserva che complessivamente la situazione non presenta aspetti di assoluta drammaticità, ma va sicuramente posta sotto controllo, in particolare riguardo ai rifiuti solidi urbani.

Stefano NARDUZZI, *prefetto di Brindisi*, precisa che il suo incarico riguarda i rifiuti solidi urbani.

Ricorda che è stato autorizzato l'esercizio di una discarica a titolarità e gestione pubblica affidata a tutti i comuni della provincia di Brindisi, con un comitato di gestione composto da dieci sindaci: ciò è apparso un discreto risultato, tenuto conto che fino ad alcuni mesi fa non era stata delineata alcuna soluzione.

Vi è stato, fra l'altro, un notevole abbattimento dei costi, compresa la quota destinata all'accantonamento per proseguire la costruzione della discarica; in una riunione con il comitato di gestione nonché con i rappresentanti regionali e provinciali è stato stabilito di chiedere all'organismo tecnico della provincia di verificare le possibilità alternative, mentre alla

regione è stato chiesto di verificare se sia il caso di conferire i rifiuti fuori dalla provincia, essendo entrata in funzione una discarica a Cavallino, in provincia di Lecce.

Giovanni ANTONINO, *sindaco di Brindisi*, fa presente che il commissariamento ha rappresentato per Brindisi una soluzione patologica, essendo stato commissariato anche il comune, oltre la regione, almeno riguardo alle competenze in materia di rifiuti: ciò perché nella fase di individuazione dei siti fu individuata nel 1994 un'area senza una specifica indicazione delle parti interessate, per cui provvide un commissario nominato dal presidente della regione.

Precisato che la legge regionale prevedeva un consorzio di comuni per la costruzione e la gestione degli impianti e che tale consorzio non fu costituito, sottolinea che, se non si fosse costituito il consorzio, si prevedeva che dovesse provvedere il comune.

Fa poi presente che il comune ha chiesto ed ottenuto dai fondi CIPE un finanziamento di ventisette miliardi per un impianto di trattamento integrale dei rifiuti: urbani, inerti e produzione di cdr.

Quanto alla discarica, è stato utilizzato un finanziamento di tre miliardi e mezzo da parte del commissario delegato ed è stata realizzata la prima parte del lotto: fornisce una serie di notizie relative al completamento dei lavori, all'autofinanziamento ed alle tariffe praticate.

Conclude facendo presente che la situazione di Brindisi si sta evolvendo positivamente: è entrata anche in funzione una discarica di tipo 2C, di proprietà del consorzio che fornisce servizi alle imprese, in cui vengono smaltiti i rifiuti tossici e nocivi, servendo così anche l'area industriale, mentre sono state ultimate discariche di tipo 2B per i rifiuti pericolosi.

Massimo SCALIA, *presidente*, chiede di fornire alla Commissione maggiori dettagli relativi alla discarica di tipo 2C.

Giovanni ANTONINO assicura che invierà i dati alla Commissione al più presto; la proprietà della discarica è pubblica e la gestione è stata affidata alla Termomeccanica. Essendo prevista fra breve l'entrata in funzione di un forno, dovrà essere fatto un esame in tempi brevi per verificare il livello delle emissioni.

Giuseppe SPECCHIA (AN) ritiene che la situazione riguardo ai rifiuti solidi urbani sia stata sottovalutata per la città e la provincia di Brindisi.

Chiede maggiori notizie circa l'ipotizzata società mista, nonché sulla situazione finanziaria legata al completamento del primo lotto dei lavori della discarica. Chiede inoltre se siano state rilasciate le necessarie autorizzazioni per il completamento dei lavori, svolgendo una serie di ipotesi alternative alle procedure attualmente in corso e domandando quali siano i tempi per la loro definizione.

Concludendo afferma che la struttura commissariale si è finora mossa in maniera superficiale e ritiene che la Commissione possa sollecitare il commissario regionale delegato ad assicurare i necessari finanziamenti per il completamento dei lavori.

Lucio MARENCO (AN) chiede notizie particolareggiate sulla bonifica della ex Ines Sud e sulle modalità di smaltimento dei rifiuti finora praticate: ritiene che tali notizie possano essere fatte conoscere alla Commissione nei prossimi giorni.

Nicola FRUCIS assicura che sarà inviata al più presto una nota scritta per rispondere alla richiesta testè formulata.

Stefano NARDUZZI fornisce ulteriori delucidazioni sulle discariche in precedenza citate; precisa che la società mista non potrà essere costituita entro il corrente mese e sottolinea che finora i costi sono risultati sicuramente inferiori a quelli sostenuti in precedenza.

Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene che non si debbano ipotizzare impianti polivalenti, ma che gli impianti debbano essere progettati o per i rifiuti solidi urbani o per i rifiuti speciali.

Giovanni ANTONINO fornisce ulteriori risposte, soffermandosi sulle caratteristiche delle discariche e sulla necessità di risolvere alla radice le problematiche finora emerse.

Giuseppe SPECCHIA prende atto che non sono emerse difficoltà per quanto riguarda i finanziamenti per i nuovi impianti e ricorda il contenuto dell'ordinanza n. 3045 del 2000, secondo cui il commissario regionale promuove la costituzione in ogni provincia delle società miste.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 dicembre 2000, alle ore 13.30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti e per il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

UFFICI DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è rinuito dalle ore 20,35 alle ore 21.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

212^a seduta

Presidenza del Presidente
ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,20.

(4911) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazione)

Il relatore BESOSTRI illustra il contenuto del provvedimento in titolo, nonché le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che essenzialmente riproducono parte del contenuto dell'articolo 84 della legge n. 342 del 2000. Propone quindi l'espressione di un parere non ostativo, segnalando la impropria formulazione dell'articolo 1 che ribadisce previsioni già introdotte nell'ordinamento giuridico.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del documento:

- Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).

- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (3811).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- GASPERINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (3989).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).

- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).
- CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. – Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. – Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputato CERULLI IRELLI - Norme generali sull'attività amministrativa (4860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VII. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SERENA. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).
- Lino DIANA ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- BUCCIERO ed altri. - Concessione ai Ministri dell'interno e degli affari esteri della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito nel territorio della Repubblica (4689) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VIII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Follieri; Fassone ed altri; Centaro, modificato dalla Camera dei deputati previa unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscal-*

chi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; Biondi e Costa).

- SCOPELLITI – Norme in materia di garanzie del cittadino imputato. Modifiche agli articoli 192, 195, 210, 500, 512-*bis* e 513 del codice di procedura penale (4383).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Antonino CARUSO ed altri – Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi (4843).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Modifica agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- SALVATO ed altri.- Modifiche all'ordinamento penitenziario in tema di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti (4163).
- Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela dei diritti dei detenuti e degli internati (4172).
- Norme in materia di applicazione ai detenuti dei regimi di massima sicurezza e di speciale sicurezza (4834).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete (4594).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/5/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a misure dirette a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (n. 792).
 - Schema di regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia (n. 797).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2000, n. 295, recante disposizioni urgenti a sostegno del processo di stabilizzazione e sviluppo della Repubblica Federale di Jugoslavia (4903) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla alienazione di beni mobili dello Stato» (n. 788).

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (n. 795).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (4911) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 9 e 15

AFFARI ASSEGNATI

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, del documento:
 - Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione.
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:
 - Mancato rinnovo delle sezioni delle Commissioni per la revisione cinematografica, ai fini di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati JERVOLINO RUSSO ed altri. – Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (4864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BEVILACQUA ed altri. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (4631).

- BERGONZI. – Norme per gli accessi universitari (4645).
 - ASCIUTTI. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (4874).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici per il sostegno allo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive (n. 783).
 - Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di contributi per la promozione degli investimenti esteri in Italia (n. 787).
 - Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti pilota nel settore agro-alimentare in Paesi non appartenenti all'Unione Europea (n. 796).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, del Regolamento dell'atto:
- Schema di regolamento concernente la disciplina delle vendite sottocosto (n. 799).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua (4895).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria» (n. 793).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dell'atto:

- Piano generale dei trasporti e della logistica (n. 794).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente (n. 815).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 8,30

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a misure dirette a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (n. 792).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CÒ ed altri – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Esame dei disegni di legge:

- ELIA ed altri – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (4852).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua (4895).

III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modificazione della direttiva 95/53/CE del Consiglio che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e della direttiva 1999/29/CE del Consiglio relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali (COM (2000) 162 def.) (n. 48).
- Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 85/611/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di regolamentare le società di gestione ed i prospetti semplificati (COM (2000) 331 def.) (n. 49).

IV. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dei seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:

- Posizione comune definita dal Consiglio il 30 marzo 2000 in vista dell'adozione della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri (n. 46).
- Posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente (n. 47).
- Iniziativa della Repubblica francese in vista dell'adozione del regolamento del Consiglio relativo alla libera circolazione dei titolari di un visto per soggiorno di lunga durata (n. 72).
- Iniziativa della Repubblica francese in vista dell'adozione della direttiva del Consiglio relativa al riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di espulsione dei cittadini di paesi terzi (n. 74).
- Proposta della Presidenza francese riguardante il supporto dell'Europol alle squadre investigative comuni (n. 86).
- Decisione quadro del Consiglio sulla tutela penale contro comportamenti anticoncorrenziali fraudolenti o sleali in relazione all'aggiudicazione di appalti pubblici nell'ambito del mercato interno (n. 82).
- Regolamento del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della Convenzione di Dublino (n. 142).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sui seguenti atti preparatori della legislazione comunitaria:

- Posizione comune adottata dal Consiglio il 28 marzo 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza (n. 38).
- Posizione comune adottata dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie (n. 40).

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per l'interno sui profili di competenza del suo Dicastero in merito alle trattative sugli atti preparatori della legislazione comunitaria in materia di cooperazione giudiziaria e affari interni e sull'istituzione del Fondo europeo per i rifugiati di cui alla decisione 2000/585/GAI.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 13,30

Esame ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del Regolamento della Camera:

- Valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico (Esame nuovo testo C. 7351 Governo – *Approvato dal Senato*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 13,30

- Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti.
 - Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 14

Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Mercoledì 13 dicembre 2000, ore 13,30

Atti del Governo:

- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

- Esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile.
-

